Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 115 venerdì 25 maggio 1979

Giornata di lotta del gruppo Fiat

Cinque manifestazioni a Termoli, Cassino, Cameri Avellino e Napoli per otto ore di sciopero, di cui tre aggiuntive al pacchetto per il contratto nazionale: queste le scadenze dello sciopero odierno del gruppo Fiat. A Torino in piazza Sabotino i lavoratori della Fiat parteciperanno alla manifestazione per la vertenza fisco della zona S. Paolo.

A pagina 4

In agitazione il pubblico impiego

Roma - Totalmente negativo il giudizio dei sindacati confederali di categoria e della Federazione sul decreto per il pubblico impiego, che rientra nell'attacco che governo e padronato stanno sferrando contro i lavoratori pubblici e privati. Lo sciopero minacciato sarà dopo le elezioni, nell'ambito dello sciopero generale.

A pagina 5

Manifestano a Roma tessili e chimici

Roma - Oggi manifestazione nazionale dei consigli di fabbrica dei grandi gruppi chimici consociati e tessili interessati: Montefibre, Sir-Rumianca, Liquigas, Snia e Anic. La manifestazione è nell'ambito dello sciopero indetto dalla Fulc, Filta e Federazione Cgil-Cisl-Uil

A pagina 4

I lavoratori della Fiat ritornano in piazza: cinque le manifestazioni, oltre a Torino, a Cassino, Avellino, Termoli, Cameri e Napoli.

Verso lo sciopero generale Con quali contenuti?

Il governo ha discusso contratto e concordato [come descrive un articolo di Andreoni a pag. 5] con le Confederazioni sindacali i problemi del pubblico impiego... e poi il colpo di scena. Cosa è successo? Semplicemente questo: il governo ha assunto unilateralmente le decisioni, secondo la linea 'lo Stato è mio e lo gestisco io'. E a conferma delle sue intenzioni ha riversato una barca di soldi sugli strati più alti della pubblica amministrazione, alla faccia dell'inflazione e del deficit di bilancio.

I sacrifici infatti vanno benissimo, basta sapere chi li fà ed evitarli ai ricchi, che infatti sono tali appunto perchè non li fanno. A questo punto le Confederazioni hanno risposto: 'e noi andiamo allo sciopero generale, subito dopo le elezioni'. La motivazione? In realtà il governo ha detto al sindacato che non gli riconosce alcun potere contrattuale su 3 milioni e mezzo di lavoratori, ma solo consultivo. La funzione del sindacato di 'cinghia di trasmissione dal governo ai lavoratori' va formalizzata e portata a tutte le sue conseguenze.

Abbiamo in più occasioni messo in rilievo che nella fase in cui in molti paesi d'Europa, oltre che nel nostro, la mediazione socialdemocratica è in crisi, il sindacato italiano ha seguito una linea di collaborazione che disgrega il fronte e le potenzialità di lotta. Ma protetto il governo che stava preparando l'attacco e gli ha offerto le armi con le quali oggi colpisce. Si comincia a prendere coscienza della portata dell'offensiva della Dc e del blocco di forze che la sorregge? Si coglie fino in fondo il problema della crisi di strategia della sinistra storica, che ricade sul sindacato e della quale anche il sindacato porta tutte le sue responsabilità? Non lo crediamo.

Si rimettono in discussione aspetti di contorno, ma le linee di fondo dell'Eur vivono, o sono pesi morti su chi vorrebbe cambiare, ma ciò non modifica il dato vero: discussa e scossa, certo però domina la linea Lama: sacrifici, lotta all'assenteismo, e produttività, in sintesi: collaborazione di classe questo nel momento in cui l'avversario apre un duro scontro. E non c'è un progetto di ricomposizione del blocco sociale, cioè una direzione classista dello scontro.

Segue a pagina 2

Aperta la conferenza della Flm

Rimini - Portati dal 'Garbino', vento che preannuncia pioggia, sono arrivati a Rimini gli oltre milletrecento delegati metalmeccanici. Da ieri pomeriggio si è dunque aperta la conferenza nazionale della più grande categoria in lotta per il rinnovo del contratto. I lavori sono stati aperti dal segretario Flm, Franco Bentivogli (di cui all'interno pubblichiamo in sintesi la relazione). Molto applaudito quando ha parlato di sciopero generale. In serata è giunta la notizia della denuncia a 32 lavoratori dell'Om di Brescia (15 delegati, 17 operai) denunciati dalla direzione per le forme di lotta usate.

A pagina 2

Operai e terrorismo

Davanti ai cancelli dell'Italsider

Genova (g. p.) - Davanti all'Italsider al cambio turno. Gli operai nell'entrare ed uscire si intrecciano, schizzano sugli autobus o sui cartellini. C'è poco tempo per parlare. C'è, anche poca voglia di farlo. Da una settimana Angelo Rivanera, leader operaio, militante del Pci, è in carcere con il più pesante dei sospetti: con l'indizio di essere tra i responsabili dell'uccisione di Guido Rossa, di essere un brigatista. Non si sa altro, gli atti che lo accusano sono ben custoditi dai giudici che li hanno ricevuti dagli uomini di Dalla Chiesa.

Segue a pagina 5

Rivendicato da razzisti l'assassinio del somalo

Roma - Un centinaio di compagni ha manifestato ieri pomeriggio, con un sit in davanti al commissariato di zona nonostante il divieto opposto dalla questura, per chiedere la scarcerazione di tre somali arrestati nella mattinata mentre effettuavano in piazza Navona una colletta per i funerali di Ahmed Intanto le forze reazionarie rivendicano l'uccisione: in redazione ci è giunta ieri una infame lettera violentemente razzista di un 'comitato cittadino difesa nazionale'.

A pagina 6

Oggi il compagno Silvano Miniati consegnerà ai magistrati il documento democristiano (doveva essere stampato in 100.000 o 200.000 copie) in cui si legge che "Democrazia Proletaria avrebbe fra le sue fila molti brigatisti"

Ignobili accuse dc contro Dp e NSU

Una settimana prima delle elezioni del 15 giugno '75 ad Aversa sul terrazzo del manicomio giudiziario salta in aria il presunto nappista Papale. Immediatamente le indagini vengono indirizzate verso la locale sezione di Democrazia Proletaria.Poco prima delle elezioni comunali del '78 a Cinisi il compagno Peppino Impastato, capolista di Dp, viene fatto saltare su una bomba dalla mafia. Giornali e carabinieri gridano al terrorista. In questa campagna elettorale decine di perquisizioni e anche arresti nel Veneto, a Bergamo hanno cercato di far apparire Democrazia Proletaria e Nsu coinvolte nel terrorismo.

È in questo quadro che va collocato il documento democristiano denunciato l'altro ieri dal compagno Miniati. «Si tratta di un documento - ha spiegato ieri mattina Miniati in una conferenza stampa - che doveva essere stampato in cento o duecentomila copie. Mentre contro gli altri partiti le accuse sono di tipo politico, quelle contro di noi configurerebbero responsabilità specifiche di fatti». In questo documento si indicano infatti con precisione circostanze e rapporti fra Br e gruppi della sinistra e il partito che avrebbe nelle sue fila molti brigatisti potrebbe essere individuato in Democrazia Proletaria.

«Abbiamo - ha detto ancora Miniati - voluto enfatizzare questo caso al massimo, per evitare che i nostri compagni si trovassero ad essere indicati come terroristi sulla base di accuse non provate, sulla base di dati inventati di sana pianta».

Oggi comunque il documento in questione verrà consegnato da Miniati ai magistrati che ieri mattina assieme ad alti funzionari della Digos lo hanno interrogato per due ore a Firenze. Dal canto loro i magistrati hanno detto che si pronunceranno solo dopo aver visto il documento.

Segue dalla prima

Sciopero dopo le elezioni

Questo disarticola le lotte e disorienta i lavoratori; e non ha molto senso, come Carniti ha dichiarato alla Tv, incolpare il governo. Quando mai spetta al governo dc unificare le lotte?

E questo è il punto. Il senso politico dello sciopero generale. La Dc ha spostato a destra a tal punto l'asse che il sindacato non 'può reggere più'. Se, con lo sciopero generale, chiederà il ritorno ai rapporti precedenti, non solo non organizzerà una linea di difesa per il movimento 'ma lo farà camminare' verso condizioni più difficili. Se le Confederazioni non cambiano collocazione e contenuti, la stessa importantissima scadenza dello sciopero generale, diventa subordinata, in quanto determinata dalle sole scelte dell'avversario e dai problemi di schieramento nelle istituzioni [postelettorali]. e non da un'autonoma linea di lotta e di proposte costruite a partire dai bisogni dei lavoratori credibili e concrete. Anche i meccanici definiscono all'assemblea di Rimini, le loro linee di lotta. I problemi di scontro con il governo sono comuni, e comuni sono anche molti obiettivi legati al lavoro e alla qualità della vita. Ma i fili unificanti sono però spezzati ai vertici di Cgil-Cisl-Uil. Come e su cosa unificare le diverse spinte? Questo è tra gli altri un problma di discussione presente tra i delegati di Rimini. Le forti lotte in atto e le possibilità di un nuovo ciclo, possono vincere se svilupperanno una loro autonomia e se a partire da questa verrà radicalmente cambiato, non questo o quell'aspetto, ma l'insieme della linea che le Confederazioni sostengono.

f.c.

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

Un grosso applauso quando il segretario Flm ha parlato dello sciopero generale da tenersi nella seconda quindicina di giugno

Bentivogli fa il punto sullo stato della trattativa

Rimini - Intensificare il pacchetto degli scioperi, decidere la manifestazione nazionale, ribadire l'autonomia del sindacato in queste elezioni, ed infine puntualizzare i nodi dello o scontro con la controparte: questi in sintesi gli obiettivi della conferenza di Rimini. «Questa assemblea ha il compito di definire una strategia capace di superare quest'ultima e delicata fase che precede le elezioni» ha detto Bentivogli, non nascondendo che l'attuale situazione «mette a dura prova l'unità e l'autonomia del sindacato» Precisando che il movimento sindacale deve «unitariamente scegliere di non identificarsi con una formula di Governo o con la strategia di un solo partito», ma che si misurerà sui contenuti, ha proposto l'effettuazione di sei ore di sciopero nel periodo dal 28 maggio al 10 giugno da articolarsi a livello aziendale. La manifestazione nazionale, nella seconda metà di giugno, sostenuta da otto ore di sciopero, dovrà dimostrare al padronato «che la ricerca di rivincite è vana» che «il livello della nostra mediazione è rapportato alle prospettive e alle lotte della gente e non alle vicende del quadro politico».

Poi Bentivogli ha passato in rassegna i punti centrali del disaccordo. Mobilità interaziendale e decentramento sono lo «scoglio principale con la Federmeccanica». Per quanto riguarda la riduzione di orario, rigettando le proposte padronali per una soluzione legata alla presenza in fabbrica, il segretario della Flm ha insistito sulla necessità di intervenire, per risolvere il problema dell'assenteismo, sulle cause che lo determinano.

Un 'no' secco all'uso indiscriminato dello straordinario. La rottura dell'Intersind sull'ottavo livello è stata definita un'operazione che stravolge il significato dell'inquadramento unico. Sul salario Bentivogli ha spiegato che il sindacato 'privilegia gli aspetti qualitativi'. Ha poi indicato in via prioritaria gli obiettivi più generali del movimento sindacale: «la ricerca per il mezzogiorno di blocchi per gli investimenti, imponendo criteri selettivi e restrittivi all'espansione della base produttiva nelle regioni del nord». In secondo luogo «l'impostazione di una politica fiscale che deve cominciare a svolgere un ruolo decisivo nella distribuzione del reddito». Infine accennando all'errata politica energetica del Governo ha specificato che «ci opporremo all'aumento del prezzo della benzina». Bentivogli ha chiuso affrontando il problema del terrrismo. Ribadendo la condanna al terrorismo, ha criticato la «logica di caccia alle streghe» chiedendo invece, nella lotta contro questo fenomeno, « il massimo di partecipazione e di consenso». Vedere schierato l'esercito in funzione di tutela dell'ordine rappresenta, un segno di fragilità delle istituzioni, un invito strisciante alla delega».

Daria Lucca

Un intervento di Antonio Lettieri sull'andamento delle trattative con Intersind e Federmeccanica

«Il padronato spera che torni a soffiare il vento della restaurazione»

Antonio Lettieri, segretario nazionale Flm.

Nella vertenza dei metalmeccanici s'intrecciano nodi politici tattici e altri più specificatamente contrattuali che hanno altrettanto significato politico. Gli aspetti tattici si decifrano facilmente. La Dc si comporta con i sindacati secondo il suo schema politico generale. Non si prefigge una sconfitta formale del sindacato ma vuole piuttosto dimostrare che è in grado di governare il conflitto sociale, e di condurre il sindacato nella rete di ragno delle compatibilità. Nemmeno su questo vi è assoluta compattezza. Abbiamo visto Visentini scalciare contro qualsiasi soluzione in nome di quella larva che è il piano triennale. Ma questo è solo il gioco delle parti tra le diverse forze di governo. Il governo è pur sempre quello democristiano e la sua scelta è quella di imporre dei contratti di normalizzazione.

La vicenda Intersind, deve essere letta in in questa chiave, con un accorgimento. Non bisogna pensare che Massacesi, svegliandosi la mattina, attenda le disposizioni di Andreotti che ha ben altre trame di cui occuparsi, che non le piccole trovate contrattuali dell'Intersind. Massacesi ha l'intelligenza per sapere quello che il governo vuole e sa anche quello che vuole il grande padronato privato. Massacesi interpreta così un ruolo solo apparentemente schizofrenico: oggi di apertura, domani di chiusura. Egli opera all'incrocio di una duplicità di esigenze.
Da una parte fare assolvere all'Intersind un ruolo tattico per conto della Dc, dall'altra, allineare nel merito la politica del lavoro delle imprese pubbliche sulle posizioni della Confindustria.

È anche questo il riflesso di un arretramento politico e culturale, della verticale caduta di ruolo delle Partecipazioni Statali nel corso della crisi di ristrutturazione e della crescita dell'ideologia neoliberista. Ma questo è un discorso da riprendere in un altro momento.

I nodi politici reali della vertenza sono di merito e perciò investono in primo luogo la Federmeccanica. Il padronato privato ha aperto le trattative annunciando che non intendeva porre pregiudiziali alla piattaforma Flm. Ciò apparve un segno positivo. Lo svolgimento del negoziato ha poi dimostrato che la Federmeccanica voleva gettare sul tavolo non una pregiudiziale, ma una vera e propria contropiattaforma. Per ogni rivendicazione sindacale una controrivendicazione padronale. Facciamo due esempi: la mobilità e l'orario di lavoro.

Nella piattaforma si chiede, sotto il capitolo mobilità, la garanzia del passaggio da un posto di lavoro all'altro. Si potrebbe supporre che di fronte ad una richiesta così precisa e significativa, i padroni si limitino a un puro e semplice rifiuto. Niente affatto. La Federmeccanica non ha pregiudiziali sulla questione, anzi è interessata a una regolazione dei processi di mobilità, e avanza una sua precisa piattaforma. Vediamola.

Tutti i lavoratori in mobilità, pur mantenendo (provvisoriamente) il loro rapporto di lavoro con l'azienda in 'ristrutturazione' debbono entrare in una lista unica di collocamento, nella quale sono ricompresi tutti i disoccupati -come dire? - ordinari, nonchè i giovani in cerca di prima occupazione. Invece di tante liste, una sola lista: questa viene presentata come una forma di razionalizzazione (capitalistica) rispetto ai problemi del collocamento. Nella sostanza significa che i lavoratori 'esuberanti' nelle aziende che si ristrutturano o in crisi sono gettati sul mercato del lavoro, individualmente, ciascuno per conto proprio.

Non si trata più di un 'insieme' di lavoratori, di un gruppo che, mantenendo il suo rapporto collettivo con l'azienda che vuole licenziarli, è impegnato a costruire una soluzione per tutti. Una volta nella lista unica, il rapporto di gruppo si dissolve. La soluzione è affidata al mercato del lavoro. I più forti, i maschi, quelli di una certa fascia di età potranno, forse, col tempo, trovare una collocazione. I più deboli, le donne, i più anziani, i meno professionalizzati dovranno rassegnarsi a un destino di disoccupazione. In un primo tempo saranno disoccupati assistiti dalla cassa integrazione, poi la loro mobilità si sarà compiuta fino in fondo, da occupati a disoccupati.

La Flm esige che a *tutti* sia offerto un posto di lavoro equivalente. La Federmeccanica risponde che i posti o si trovano spontaneamente sul mercato del lavoro, o non ci sono. In realtà il padrone cerca di cogliere due risultati in una sola volta. Da una parte *sdrammatizzare* i licenziamenti collettivi per ristrutturazione, vale a dire per riduzione degli organici, costruendo una procedura 'normale' di mobilità; dall'altra, garantire alle aziende che domandano lavoro un'indiscriminato potere di selezione. Una parte della mano d'opera 'ridondante' (circa 200.000 secondo la Confindustria) è riciclata a beneficio delle aziende, che per questa via evitano di far ricorso ai giovani; un'altra parte rimane affidata all'assistenza pubblica pe una certa fase, poi abbandonata a se stessa. Ecco un tipico esempio di razionalizzazione capitalistica di neoliberismo applicato.

La rivendicazione della Flm è molto semplice: a tutti i lavoratori in mobilità deve essere garantita una offerta di lavoro. Siamo a uno spartiacque, senza questa garanzia, la mobilità è uguale per i più deboli al licenziamento. Se il sindacato accettasse diventerebbe cogestore dei processi di licenziamento, chiamati ipocritamente mobilità. Anche per questa via il sindacato può cambiare natura.

Una piattaforma che vuole garantire l'occupazione dei lavoratori stravolta dal padrone, diventa una piattaforma per garantire le imprese, la produttività, il profitto. La differenza tra le due impostazioni non è mediabile; è la differenza tra il giorno e la notte.

Sull'orario di lavoro la contropiattaforma padronale è più articolata, ma non meno eversiva rispetto alle conquiste operaie degli ultimi dieci anni. La prima contropartita dovrebbe essere la penalizzazione dei lavoratori in malattia con la reintroduzione della 'carenza' cioè del non pagamento del primo giorno di assenza. L'Intersind propone che i soldi così risparmiati dall'azienda siano redistribuiti a titolo di premio di presenza. Sembra di sognare! L''assenteismo' è nella sua generalità il riflesso di condizioni di lavoro e ambientali, dentro e fuori la fabbrica, arcaiche e insopportabili. Il padrone propone la penalizzazione generale di chi si ammala, o è costretto ad assentarsi per la mancanza o la disfunzione dei servizi sociali.
La seconda contropartita per una riduzione di orario dovrebbe essere la fissazione di un monte ore straordinario da utilizzare a discrezione delle aziende. La riduzione d'orario sarebbe così puramente formale. In pratica avremmo lo stesso orario annuo con in più un uso elastico da parte dell'azienda, svincolato dal controllo dei consigli di fabbrica.

L'assurda pregiudiziale dell'Intersind sull' introduzione di un'ottava categoria professionale nell'inquadramento unico s'inqadra in questa nuova logica di contrattazione. Le aziende pretendono di utilizzare i rinnovi contrattuali per porre le loro rivendicazioni! L'inquadramento unico è una conquista dei primi anni '70 che già le aziende hanno in qualche modo sfigurato, bloccando i processi di professionalizzazione e di ricomposizione del lavoro. Con la richiesta di un'ottava categoria, l'Intersind si ripropone di liquidare la logica dell'inquadramento unico, accentuando e formalizzando la divisione fra lavoro operaio e impiegatizio, approfondendo la divisione all'interno del lavoro manuale tra un terzo livello di massa considerato non professionale e il tradizionale lavoro professionale collocato ai livelli superiori, senza quei processi di mobilità verticale e di intreccio crescente verso l'alto di lavoro manuale e intellettuale che è la sostanza dell'inquadramento unico e della nuova professionalità che vi si esprime.

I lavoratori sanno che dietro ciascuna di queste questioni vi è una storia di lotte, di spostament di potere in fabbrica, di conquiste, che vanno oltre la fabbrica. Che cosa fa pensare al padrone che oggi possono essere liquidate, per di più con l'accordo del sindacato?

Certo, abbiamo alle spalle una fase di crisi e di rstaurazione anche culturale e politica. E in più il padronato pensa che il grande vento della conservazione che spira sull'Europa investa il 3 giugno anche l'Italia. È un disegno velleitario e illusorio. In ultima istanza la parola spetta ai lavoratori. Le fabbriche producono perchè i lavoratori producono. Se non bastano 4 ore di sciopero alla settimana ne faremo 8. Se non basta l'attuale articolazione, la intensificheremo. Non sarà certo l'attacco della Federmeccanica al diritto di sciopero e il tentativo di criminalizzare le lotte di massa, col ricorso ai tribunali, per intimidire i lavoratori. Difenderemo il diritto di sciopero estendendolo e intensificandolo.
I metalmeccanici torneranno a Roma come il 2 dicembre. L'intreccio fra contratti e quadro politico sarà ancora una volta evidente.

È giusto che l'assemblea di Rimini entri nel merito delle questioni e che da essa esca in modo inequivoco un segnale di determinazione, e di lotta che non riguarda solo un gruppo dirigente, ma l'insieme della categoria, dei delegati, dei Consigli.

Antonio Lettieri

Le donne nel sindacato

Conversazione con Luisa Morgantini della segreteria Flm di Milano

«C'è ancora molto da fare per cambiare vecchie concezioni nel movimento operaio»

Milano (m.t.r.) - Quale è stato il ruolo delle donne organizzate nel sindacato? La compagna Luisa Morgantini, segretaria della Flm milanese, a cui rivolgiamo la domanda, si riferisce concretamente al contratto: 'È la prima volta che nella piattaforma ci sono richieste specifiche per le lavoratrici, che riguardano non solo le condizioni in fabbrica, ma la distribuzione del lavoro in famiglia. Per le delegate Flm è diventato centrale analizzare e valutare come la donna sia emarginata e discriminata in fabbrica, oppressa all'interno della famiglia'. Gli obiettivi in questo senso che compaiono nel contratto sono il frutto di queste analisi. Luisa chiarisce che non è possibile inserire nel contratto 'il problema della donna, che investe tutta la vita della gente'. Poi sottolinea il senso per le donne di certi contenuti anche generali: 'Richiedere di conoscere la struttura occupazionale divisa per qualifiche e sesso significa tre cose: conoscere i livelli di qualificazione; conoscere la quantità di donne occupate; e quindi controllare che non ci siano dimissioni, come avvengono le assunzioni, i livelli di qualifica'. Le donne sono inserite nelle qualifiche più basse: 'A Milano l'83% delle operaie sono usate per i lavori più ripetitivi e parcellizzati; la maggior parte delle impiegate sono usate in modo 'femminile', segretarie, dattilografe, lavori che non richiedono assunzione di responsabilità. C'è insomma la proiezione in azienda del ruolo della donna'. Di qui l'importanza di chiedere trasformazioni anche nell'inquadramento unico; la definizione, per esempio, dei profili professionali per la quarta categoria per le lavoratrici significa rompere il ghetto della terza. I corsi di formazione professionale, richiesti specificamente per le lavoratrici, vanno nella direzione di una maggiore profesionalità, per la rottura all'interno della fabbriche dei ghetti maschili e femminili a tutti i livelli.

Alla compagna Morgantini piace insistere sui contenuti rivendicativi, non per deformazione professionale, ma perchè spiega 'si fa tanto parlare di donne come elemento di rottura, e mai si considera in concreto come in ogni situazione la scoperta della condizione della donna diventi elemento di rottura'. Ricorda i problemi del controllo del decentramento produttivo e delle innovazioni tecnologiche, 'anche se occorre ribadire che il doppio lavoro per la donna c'è stato e c'è sempre, al di là della nuova organizzazione del lavoro'.

Anche la richiesta di riduzione d'orario si arricchisce di contenuti nella discussione delle delegate Flm: il sindacato lega la richiesta alla trasformazione tecnologica e alla ristrutturazione e ne fa un tema tutto riferito alla difesa dell'occupazione. Le delegate non sottovalutano questa finalità: 'Per noi - afferma Luisa - è fondamentale la difesa dell'occupazione, ma non basta. Quando parliamo di orario noi tendiamo a un diverso tipo di giornata lavorativa, in cui la donna abbia più tempo per sè, non per la famiglia. Uscire cioè dalla spirale lavoro in fabbrica - lavoro in famiglia. Si tratta di poter fare scelte diverse di organizzazionel del tempo, e per la donna questo significa incominciare ad esistere per se stessa, rompere la logica per cui la donna è sempre per gli altri'.

Ci sono poi i contenuti rivendicativi tradizionalmente specifici, per cui è necessaria oggi la battaglia contro il taglio della spesa pubblica : i servizi sociali. Parallelo è il tema delle 40 ore retribuite per uomo, e donna quando ci siano figli al di sotto dei cinque anni: 'Oggi ci sono i permessi non retribuiti, ma chi sta a casa è sempre la donna un po' perchè di solito guadagna meno, ma soprattutto per la divisione dei ruoli in famiglia. Il permesso retribuito introduce una diversa distribuzione dei ruoli . Ma la battaglia che noi facciamo è anche quella per una diversa paternità, oltre che per una diversa maternità, per il recupero di un rapporto diverso fra padre e figlio. Fra i metalmeccanici le donne hanno sempre partecipato alle lotte, ma molto scarsamente alla elaborazione della linea, e soprattutto non si era mai pensato di discutere a partire dalla specificità di donne; c'era l'emancipazione, ma in questi anni è nata una coscienza diversa'.

Chiediamo alla compagna Luisa quando sia giustificata la diffidenza che i collettivi femministi hanno nei riguardi dei coordinamenti sindacali: che è poi il problema della continuità o meno fra emancipazione e liberazione. 'Grazie al movimento delle donne noi 'emancipate' abbiamo cominciato a riflettere sulle nostre condizioni, sulla nostra diversità; non più la parità ma la specificità, il nostro corpo, la sessualità diversa. Uno dei successi più grossi sono stati i corsi delle 150 ore sulla salute delle donne, organizzati in modo che fossero un momento per parlare, discutere.

Il sindacato non può assumere in sè la lotta per la liberazione, nè la possono fare le donne, che sono nel sindacato, da sole, senza le altre donne, le casalinghe, le studentesse. Ma proprio nel sindacato è necessario dare battaglia contro il modo di starci dentro, perchè si trasformino i rapporti di potere e il modo stesso di far politica. La 'qualità della vita' che le donne portano nel dibattito interno del sindacato è un tema che riasume il senso della trasformazione di sè e di tutti'.

Sui temi sollevati dalle donne anche all'interno del sindacato nascono grossi problemi da affrontare, molte contraddizioni. Ad esempio quello delle donne in tutti i posti di lavoro: 'C'è un dato positivo: le donne non accettano passivamente nocività e sfruttamento, per cui il loro entrare in fabbrica ripropone con forza la lotta contro l'organizzazione del lavoro. Per le donne il lavoro è un fatto importante, perchè emancipatorio, perchè lavorare vuol dire uscire dalla dipendenza economica: ma vogliono lavorare, non accettare reparti nocivi fonderie, turni di notte ecc. Questo apre contraddizioni che bisogna gestire; la questione della parità nella diversità, del rapporto col proprio corpo, del lavoro sociale. Siamo diverse e la diversità deve essere riconosciuta, ma non perchè si ritorni nei ghetti femminili. L'atteggiamento di molti lavoratori su questi problemi è arretrato e punitivo; avete voluto la parità, tenetevela. Invece a partire da questi temi c'è una battaglia anche sindacale da fare rispetto al controllo delle assunzioni, al collocamento, alle qualifiche. Una delle cose sulla quale dovremo muoverci è proprio quella di approfondire i problemi che la legge di parità pone, in positivo e in negativo'.

A partire da questa ricchezza di contenuti nuovi, quale ruolo hanno allora i coordinamenti delle delegate riguardo a problemi quali la democrazia e l'unità sindacale? 'Noi non funzioniamo - risponde Luisa - come un corpo separato, e le questioni generale del sindacato le affrontiamo tutti insieme. Ma la nostra presenza organizzata nei coordinamenti, le assemblee di sole donne, creano di per sè non solo contenuti di rottura, ma anche contraddizioni positive, maggior democrazia, partecipazione, discussione, modo diverso di far politica. Quanto all'unità sindacale, abbiamo cercato, come donne, di non lasciarci coinvolgere dalle divisioni di componente, di non spaccare un'unità nostra. Ma al nostro interno le differenze ci sono, si ripercuotono le contraddizioni di tutto il movimento sindacale e nella stessa concezione del modo di operare come donne entrano tutte le differenze politiche. Su una cosa si è d'accordo, che le donne, a partire da se stesse hanno da lottare molto in prima persona, contando sulle proprie forze, consapevoli che la lotta per la liberazione passa per vie tortuose e difficili. E non solo contro il sistema, ma contro la concezione interna anche al movimento operaio, della donna ancora subalterna relegata al ruolo di detentrice degli affetti. Tante lotte da fare autonomamente come donne e nel movimento in generale'.

Un esempio: la battaglia dell'Intercategoriale di Torino

Torino - L'intercategoriale donne Cgil-Cisl-Uil di Torino ha dato battaglia perchè venissero inseriti nella piattaforma contrattuale dei punti che riteniamo qualificanti in quanto espressione dell'analisi della nostra condizione di donne che lavorano, in quanto espressione della volontà di affermare il diritto di tutte le donne non solo al lavoro, ma anche alle lotte ed alla partecipazione. L'occupazione femminile e il controllo sul decentramento e il lavoro nero; il controllo sul collocamento sulle visite mediche e sul periodo di prova; la modifica dell'ambiente e dell'Organizzazione del Lavoro; la qualificazione delle donne; la riduzione d'orario legata al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita e all'occupazione in particolare nel Sud; i servizi sociali i permessi retribuiti per la cura dei figli utilizzabili dal padre e dalla madre sono tutti obiettivi sui quali ci siamo organizzate e lottiamo.

Sono obiettivi grossi che chiamano il movimento sindacale ad una battaglia politica ad un livello più alto che metta in discussione valori, comportamenti, cultura; che spezzi la subalternità della classe operaia e del sindacato alla cultura del sistema dominante che relega la donna in un ruolo di subordinazione ed emarginazione.

Lo scontro in atto col padronato è molto alto; da un lato il padrone vuole annullare le conquiste di questi anni ripristinando vecchi sistemi di sfruttaento ed il suo potere assoluto sulle decisioni di investimento e di politica aziendale, quindi sulla vita dei lavoratori; dall'altro l'interruzione delle trattative, sta a determinare una volontà del padrone di sconfiggere il movimento operaio o per lo meno di metterlo in difficoltà .

Allora a maggior ragione proprio in questo quadro sarebbe davvero un grosso elemento di debolezza se il sindacato abbandonasse questi elementi di lotta politica in grado di operare effettivi cambiamenti sul piano economico come su quello sociale, politico culturale.

La nostra lotta di donne, i nostri obiettivi inseriti nel contratto sono parte integrante di questa volontà di cambiamento; per questo la risposta e la battaglia per conquistare questi obiettivi che abbiamo posto, non può essere rimandata a tempi successivi, ma deve essere di adesso. Da parte nostra c'è tutta la volontà di lottare fino in fondo e vincere questa battaglia, per vincerla all'interno del sindacato, per vincerla quindi con tutto il movimento operaio contro i padroni e le forze politiche che li sostengono.

Laura Spezia
Dell'Intergategoriale donne
Cgil-Cisl-Uil di Torino

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Ancora nuove provocazioni durante una lotta all'Alfasud

Napoli - Il *Mattino* di oggi spara in prima pagina che all'Alfasud gli scioperanti hanno devastato gli uffici della direzione accanendosi particolarmente contro quello di Musumeci. Al di là dell'evidente gonfiatura del *Mattino* in fabbrica la tensione si è notevolmente alzata. 'Eravamo al punto di chiudere da un momento all'altro - mi dice un operaio della verniciatura - e la rottura della trattativa ha fatto incazzare proprio tutti'.

Da quando si è capito che l'accordo è di non disturbare i manovratori, e cioè i partiti impegnati nelle elezioni, e di far slittare tutto a giugno in fabbrica sono partite accese discussioni tra delegati ed operai.

'Occorre darci ora una gran spallata; da più reparti si propone il blocco totale delle portinerie, La paura è che un rafforzamento della Dc dia ancora più forza ai padroni'.

Si è attuata, invece, una forma di lotta più morbida: gli scioperi articolari, di un'ora e mezz'ora, che in ogni caso fanno si che la fabbrica sia sempre percorsa da piccoli cortei. È appunto da uno di questi che ieri è nata l'idea di andare alla palazzina della direzione: operai delle carrozzerie, della verniciatura e anche molti impiegati hanno partecipato a questa visita di cortesia. 'Non è però successo nulla di trascendentale - mi dice un compagno impiegato - queste cose durante i contratti sono abbastanza normali e poi qualche volta è giùsto accettare le provocazioni'.

Benevento: un operaio investito da un carrello muore

Benevento - Un manovale, Crescenzo Maola, di 50 anni, è morto stamani in un incidente accaduto mentre stava facendo dei lavori in un deposito di materiali edili in circostanze non ancora chiarite è stato investito da un carrello elevatore alla cui guida si trovava la stessa proprietaria

I consorzi ancora fermi

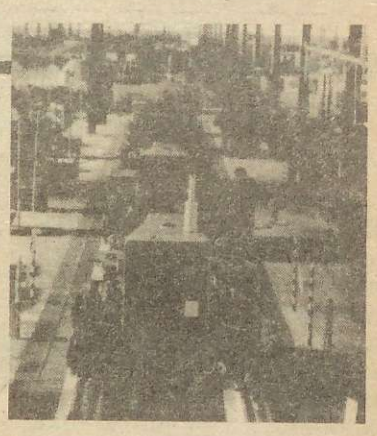
In attesa Sir e Liquigas

Roma - Stanno seguendo due percorsi diversi le ipotesi di salvataggio dei gruppi Sir e Liquigas, di conseguenza anche i tempi per la soluzione della crisi non sono gli stessi. Gli istituti di credito che dovrebbero formare il consorzio di risanamento per la Liquigas hanno ricevuto nei giorni scorsi il piano steso dalla Banca Nazionale del Lavoro e nella prossima settimana tra le tante riunioni in programma, ne è stata fissata una per la sua discussione e l'eventuale approvazione. Venerdì prossimo il governo darà il suo parere sulla costituzione del consorzio mentre è giunta conferma dal tribunale di Milano, che ogni decisione è rinviata all'udienza del 13 giugno. L'Eni ha confermato il suo interesse a partecipare al risanamento della Liquigas, ma contemporaneamente i sindacati non nascondono il loro dissenso per la mancanza di indicazioni concrete per gli stabilimenti di Tito, Ferrandina e Iplave. Per quanto riguarda la Sir la situazione è più complessa nonostante la disponibilità di Rovelli all'azzeramento della sua partecipazione al consorzio. La partenza del piano Sir è sospesa fino all'inizio da parte dell'apposito comitato tecnico, dell'esame per la concessione del parere richiesto dalla legge

Agitazione all'esattoria milanese

Milano - Entro la fine del mese di maggio la commissione incaricata di svolgere le indagini sulle irregolarità commesse nella gestione Cariplo dell'Esattoria Civica Milanese, dovrà fare un resoconto ai lavoratori della stessa Esattoria. Lo hanno chiesto i dipendenti stanchi del continuo silenzio sui gravissimi fatti di cui si parla nei corridoi, in un'assemblea che ha deliberato anche lo stato di agitazione dell'azienda, il blocco degli straordinari e un pacchetto di 10 ore di sciopero da effettuarsi nel prossimo periodo.

Lo sciopero odierno vuol essere un tentativo di bloccare queste iniziative unilaterali del padrone torinese. Non si può aspettare il dopo-ferie, perchè le condizioni per discutere ci sono già da ora. L'obiettivo delle lotte è di fermare il congestionamento al nord e dislocare nuove produzioni al sud



La multinazionale Fiat: progetti e trasformazioni

Torino(d.l)- Nei piani produttivi, sommariamente forniti dalla Fiat alla Flm in tre mesi di trattative, l'auto resta un settore di punta nelle scelte della 'holding' ; i veicoli industriali sono ancora in crisi da 'sovraproduzione' pur notandosi alcuni segni di recupero per le macchine movimento terra e macchine agricole la situazione è stagnante.

Val la pena di osservare in molto disaggregato i diversi settori, confrontando alle dichiarazioni Fiat i dati emergenti dalle realtà di produzione. Nel '79 si prevede un aumento di 50/60.000 vetture prodotte, con 500 miliardi di spesa contro i 380 dell'anno precedente. Non si è specificato a quali interventi sono destinati gli investimenti, se non in negativo: è stato detto chiaro infatti che la quota destinata al sud resta pari al 22/23% come negli anni scorsi. Sul piano occupazionale, le nuove assunzioni riguardano quasi esclusivamente gli stabilimenti del Nord,. Tranne Cassino, dove si arriverà ad avere 650 operai in più, il grosso verrà distribuito tra Lancia di Chivasso e di Verrone, e Mirafiori. La Fiat ha confermato l'importazione di 150.000 motori annui dal Brasile, oltre ad uno 'stock' dall'Argentina (circa 7.000) e altri 80.000 in arrivo dalla Polonia. Sul piano internazionale, anche se non detto, c'è da segnalare il completamento dell'accordo Fiat-Seat. Comperata la maggioranza del pacchetto azionario Seat, si darà inizio ad una ristrutturazione degli stabilimenti che porterà ad una produzione annua di circa 300.000 vetture, una parte delle quali destinata a coprire il mercato europeo.

Vediamo cosa succede in fabbrica. A Lingotto, nonostante la risposta decisa e dura dei lavoratori, marcia l'inserimento della y 5, nuovo modello Lancia, al posto della vecchia 127, perchè Chivasso è impegnata con la beta, le cui richieste stanno aumentando. A Rivalta si sta allestendo una nuova linea per la produzione di motori diesel: in una vecchia area inutilizzata la Fiat ha iniziato la preparazione degli impianti, motivandoli con l'esigenza di una linea 'protipi' . Contemporaneamente la produzione 'Ritmo' ha raggiunto le 1.160 vetture giornaliere, 100 unità al di sopra del 'tetto' contrattato. Sembrano smentite dai fatti le dichiarazioni fatte da Umberto Agnelli agli inizi degli anni '70 sull'errore 'Rivalta'. Anche l'Iveco, nonostante le 'preoccupazioni' per il futuro del settore', raccoglie alcuni successi. Nei primi mesi del '79 -sono informazioni sindacali - la produzione del veicolo industriale è salita dell'11/12% sull'anno precedente, 'nonostante la lotta contrattuale' come spiega il volantino di convocazione dello sciopero di oggi. 'A Natale in Flm provinciale l'Iveco ha chiesto 1000 trasferimenti a Mirafiori, ed ora ci troviamo a dover combattere contro i trasferimenti verso la Spa Stura, con una mobilità selvaggia e incontrollata'. Al tavolo delle trattative la direzione ha sostenuto che negli investimenti è stata privilegiata l'area italiana ed in particolare il sud. Dal confronto con gli anni precedenti risulta invece che nel '77 erano stati il 52% nel '78 il 34% nel '79 saranno il 29% degli investimenti in impianti del gruppo in Italia. Intanto i lavoratori di Cameri lamentano che lì si continuano a fare i pulmans interi, invece di lasciare le sole meccaniche, come era previsto dall'accordo del '77: 'Così il tutto a discapito di Grottaminarda!' - Queste discrepanze tra le dichiarazioni Fiat e le situazioni di fatto ritorna anche nel settore Macchine movimento terra e macchine agrìcole. Mentre le informazioni fornite alle trattative dipingono il settore in 'flessione' con un mercato italiano poco brillante, ed un calo sul mercato mondiale pari alla perdita di circa 6.000 trattori, l'area emiliana registra un aumento della produzione. Anche qui si rifiuta la programmazione di stabilimenti al sud, dove peraltro il settore è del tutto inesistente. I dati iconfermano quindi, oltre all'ostilità' verso il riequilibrio interno tra nord e sud, una tendenza alla strada internazionale. In più, nella scelta di privilegiare il nord, e la conseguente scelta di 'razionalizzare l'esistente' per ricavarne il massimo della produttività, si conferma che la strada della Fiat è verso l'obiettivo 'profitto'. Come dimostra la catena di aumenti sui prezzi, sicuramente superiore all'aumento dei salari.

'Questa giornata rappresenta una svolta'

Intervista a Vito Milano del coordinamento nazionale Fiat

'La giornata di oggi per noi rappresenta una svolta' Vito Milano, del coordinamento nazionale Fiat, commenta la situazione della vertenza di gruppo - 'Contrariamente al modo in cui l'azienda presenta all'opinione pubblica la situazione economica da cui dipendono le sue scelte produttive, va detto che invece sono proprio le informazioni, pur sparse e di breve periodo, dateci negli incontri che rafforzano le nostre richieste. Dunque non è il sindacato che ha sbagliato i conti, ma è la Fiat a scegliere, in base ai suoi interessi, le prospettive di sviluppo.

Queste prospettive vanno nel senso di congestionare ulteriormente la produzione al nord, svilupparla all'estero, lasciarla stabile nel mezzogiorno. Basta vedere che le assunzioni continuano a Torino, mentre negli stabilimenti del sud non si è andati oltre quelle previste dagli accordi aziendali'. Il problema è particolarmente marcato nel settore auto, ma il caso Iveco, emblematico e clamoroso è un segnale di una politica più generale. 'Non solo la Fiat rifiuta di 'informarci' sui programmi a medio termine, e respinge le nostre richieste, motivando i suoi 'no' con i dati di mercato, ma contemporaneamente manda avanti i processi di ristrutturazione negli stabilimenti del nord. La nostra azione, in particolare lo sciopero odierno, vuol essere quindi anche un tentativo per bloccare queste iniziative unilaterali. Non possiamo, perchè le condizioni per discutere ci sono già ora, aspettare il dopo-ferie, come ci ha chiesto l'azienda. Allora ci troveremo di fronte a processi ormai terminati, definiti.' L'obiettivo è di fermare il congestionamento al nord e dirottare verso il sud l'eccedenza produttiva. Qui stà il legame con il contratto nazionale: 'con il contratto abbiamo, in questa vertenza, un rapporto di parentela stretta. In ogni caso alla fine delle lotte contrattuali la Fiat dovrà fare i conti con la riduzione d'orario, con l'introduzione del terzo turno, e dunque con nuove assunzioni al sud. Non è pensabile che si arrivi ad una 'correzione di programmi' dopo la firma dei contratti. Ed in ogni caso noi intendiamo chiudere 'contestualmente' quindi andare a ruota dei rinnovi nazionali. In entrambi i casi non si chiude senza ottenere occupazione al Sud'. Piattaforma di politica industriale, come tutti ormai la definiscono, quella Fiat ha centrato il problema dell'occupazione: 'Individuando anche le aree su cui intervenire. Termoli può essere un esempio. Lì ci sono le condizioni, gli strumenti, persino le aree su cui costruire nuovi impianti per la meccanica. E i lavoratori di Termoli ne sono coscienti, tanto da sostenere la ver- con mobilitazioni massicce. La [illegible] settimana i cancelli di Termoli sono rimasti bloccati per otto giorni, e insieme all'impegno per la lotta contrattuale, c'era anche la richiesta che decollasse lo stabilimento Fiat'.

Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri per il pubblico impiego

Privilegiare i burocrati per punire i lavoratori

Le decisioni assunte per i lavoratori pubblici dalla riunione del Consiglio dei Ministri, anche se al momento attuale non ancora conosciute nei dettagli, consentono tuttavia una prima valutazione politica sulla gestione delle code contrattuali realizzata dal Governo in questa fase. Il primo dato è costituito dalla fermezza con cui Dc e Governo hanno rifiutato nei fatti una immediata applicazione degli accordi via via sottoscritti a partire dal gennaio di quest'anno nei vari comparti (Stato, monopoli, enti locali, scuola, università), accordi peraltro preventivamente approvati nelle linee generali dal Parlamento. A partire da questa situazione di stallo si sono poi inserite manovre prelettorali democristiane rivolte a rovesciare le responsabilità politiche di tale scelta a carico dei partiti responsabili dello scioglimento anticipato delle Camere (ed in particolare al Pci) che avrebbe impedito la 'normale' applicazione degli accordi attraverso leggi di attuazione. Tale manovra è stata respinta complessivamente dai lavoratori attraverso le scadenze di lotta promosse direttamente dalla base o proclamate dal sindacato. Si è giunti tuttavia a quest'ultima fase con un progressivo sfilacciamento della mobilitazione dei lavoratori, con una caduta secca di credibilità del sindacato, l'approfondimento dei contrasti tra le categorie e tra queste e la Federazione Unitaria. Le interessate campagne di stampa rivolte ad accreditare una presunta disponibilità del Governo, le trattative in sede di Commissioni tecniche ristrette, le continue mediazioni a livello unitario hanno contribuito a tale risultato, facilitando un recupero netto del sindacalismo autonomo e l'apertura di vertenze settoriali e territoriali (enti locali, Ministero di Grazia e Giustizia, ecc.) che mettevano in discussione tempi e contenuti degli accordi sottoscritti. A questo punto è intervenuta la riunione del Consiglio dei Ministri. I contenuti più significativi delle decisioni governative si possono così riassumere: aumenti economici per la dirigenza oscillanti dai due milioni ai 3 milioni e 1/2 annui, per altro slegati da qualsiasi revisione della struttura e del numero della dirigenza; una indennità di funzione distinta per i direttori didattici ed i presidi su valori medi di 150.000 mensili; rottura della equiparazione fra insegnanti medi ed insegnanti delle superiori; forti aumenti per i militari, per altro concentrati al vertice della gerarchia (a partire dai colonnelli); revisione in aumento della busta paga dei baroni universitari; attuazione per il resto degli accordi sottoscritti dai sindacati confederali nello stato; monopoli enti locali, scuola e università.

La linea che emerge è in sostanza la riaffermazione e l'esaltazione della vecchia gerarchia sociale all'interno dei corpi di Stato; l'approfondimento delle distanze retributive tra soggetti che lavorano nelle stesse condizioni e con le stesse mansioni (es. maresciallo dattilografo e coadiutore dattilografo rispettivamente a 700/800 mila e a 350 mila mensili; la frammentazione corporativa dei lavoratori attraverso l'accoglimento dei minimi sindacali e gli ulteriori benefici governativi; lo spazio contrattuale riconosciuto ai sindacati autonomi (anche su contenuti avanzati dai sindacati confederali e rifiutati dal Governo: es. la percentuale dei lavoratori statali al vertice di ciascun livello che possono scattare a livello superiore); la tendenziale disgregazione del sindacalismo confederale.

Non è un caso che su questa linea di vecchia ricomposizione sociale si muovano Governo e Intersind nel settore privato; lo scontro contrattuale è stato dirottato dalle parti politiche del contratto (diritti di informazione, riduzione dell'orario di lavoro) alla questione dei livelli e degli inquadramenti con l'obiettivo di pregiudicare la chiusura contrattuale aprendo spazi di contraddizione tra operai, impiegati e tecnici, tra parte politica e parte economica del contratto.

Di fronte a questo attacco complessivo e di lunga durata, che prefigura l'assetto sociale che Dc e padroni, sicuri del risultato elettorale, intendono perseguire, il sindacato ha programmato uno sciopero generale di tutti i lavoratori a ridosso delle elezioni. È importante a questo punto preparare la scadenza di lotta attraverso adeguati livelli di mobilitazione, dentro e fuori il sindacato, sul senso dello scontgo sociale in atto che investe insieme potere dei lavoratori e potere del sindacato. È ugualmente indispensabile tuttavia, accompagnare questa scadenza ad un dibattito di massa, soprattutto nel settore pubblico, sui limiti della gestione sindacale e sulle nuove strutture sindacali di base che dovranno intervenire nella preparazione delle prossime piattaforme contrattuali, nella gestione della contrattazione decentrata e dell'organizzazione del lavoro. In questo senso la rifondazione degli spazi di effettiva democrazia sindacale e dei contenuti di strategia rivendicativa nel settore pubblico costituiscono il momento decisivo per la sconfitta della linea di stabilizzazione moderata.

Amos Andreoni

Protesta dei sindacati agitazioni in molti settori

Roma - Il giudizio negativo delle categorie del pubblico impiego sul decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri è unanime. Ha reagito per prima la scuola, dove si fa pressante, e non solo più da parte dei precari, la richiesta di lotte dure, come lo sciopero degli scrutini. Le categorie recalcitrano anche ad accettare la tregua elettorale. Si dichiara invece soddisfatto il ministro della P.S. Spadolini, insieme ai sindacati autonomi, mentre l'associazione nazionale dei dirigenti statali lamenta l'esiguità degli aumenti, dovuta alla rabbiosa e monotona demagogia dei sindacati confederali'!!

Lo sciopero tuttavia non ci sarà, e tutto viene rimandato allo sciopero generale dopo le elezioni. Ci sono invece iniziative periferiche e settoriali. A Milano hanno scioperato ieri le lavoratrici della scuola materna, oggi sciopera il personale non docente con manifestazione al Provveditorato; l'agitazione indetta dalla Federscuola Cisl, continuerà con lo sciopero degli straordinari fino ad una giornata di occupazione del provveditorato.

Intanto ieri mattina si è svolto lo sciopero nazionale del parastato, per protesta contro l'andamento negativo della trattativa per il rinnovo contrattuale.

Segue dalla prima

All'Italsider di Genova tra sospetto e rispetto

Sabato il suo interrogatorio permetterà forse che se ne sappia di più. Intanto su di lui circolano poche parole, per rispetto, per paura, per sospetto. C'è un cartello scritto a mano all'entrata della fabbrica: è una montatura quella contro Angelo, vi sta scritto, una montatura avallata dal Pci. «È vero - mi risponde un giovane operaio - siamo in tempo di elezioni e questa per chi non vuole cambiare niente è una trovata elettorale di quelle pesanti. Non conoscevo personalmente Rivanera ma qui tutti lo stimano e lo conoscono per il suo impegno sindacale». «Sì, conosco Rivanera - fa un altro un po' più in disparte». Cosa ne pensi di lui e dell'accusa che gli muovono? «È un farabutto - risponde piano - lo dice la magistratura, lo possiamo dire anche noi». Ma la magistratura non lo ha ancora condannato, credi davvero che il suo pianto ai funerali di Rossa, del suo grande amico e compagno, fosse pura finzione, fosse falso? «Inutile piangere su un morto quando sono i suoi 'colleghi' che l'hanno ammazzato». Una risposta terribile, l'unica che è stata di questo tono, un tono forse frutto di disinformazione, anche della facile colpevolizzazione che stampa e tv inducono in chi legge e sente. Un altro «L'arresto di Rivanera? Una schifezza» e scappa via. Un altro ancora: «Non lo conoscono ma quello che ho sempre sentito dire è che è un bravo ragazzo, un democratico: questa è l'opinione che circola nello stabilimento, il parere della base. Ne parlavamo proprio adesso nello spogliatoio». Ma il Pci l'ha scaricato? «Cerchiamo sempre di salvare il salvabile, se domani venisse verificato - facciamo le corna - che sia colpevole il partito può sempre dire 'mi sono cautelato'». «La sezione Cabral del partito lo ha sospeso - interviene un militante del Pci - secondo quanto prevede lo Statuto, eravamo tutti d'accordo, non è affatto vero che ci siamo ribellati ad una decisione venuta da Roma». E se avessero indiziato Longo? «Uguale, lo statuto vale per tutti, non facciamo distinzione tra dirigenti e iscritti, speriamo che vada tutto bene». aggiunge.

Forse, ma la maggior parte degli operai non risponde. «C'è l'omertà - fa uno - siamo come in Sicilia quando si parla di mafia. Il Pci è una famiglia, fuori non si parla, dentro, poco; parlano i dirigenti, i documenti ufficiali dei direttivi. E intanto il sospetto prende tutti. Tanti che ti rispondevano di non conoscere Rivanera in realtà lo conoscono benissimo ma stanno zitti, ben tappati».

Stesso discorso vale per l'Italcantieri dove invece che un militante del Pci è stato arrestato un compagno - Lorenzo La Paglia - che era stato di Lc ed ora era disimpegnato. Anche qui il silenzio è la prassi, mentre si racconta che nel Consiglio di fabbrica c'è stata maretta ma, anche, che il Pci ha 'ordinato' che fuori non se ne parli. E fuori dai cancelli della fabbrica - 3000 operai circa mille iscritti al Pci - nessuno, in effetti, apre bocca.

L'Flm però non si è lasciata imporre che passasse la proposta di sospendere Rivanera anche dal sindacato. Si aspetta che l'inchiesta dica delle cose, faccia capire.

Ma l'inchiesta, farà capire? Il blitz di Dalla Chiesa prima che contro gli arrestati è stato contro Digos e Procura, visti inattivi per troppo tempo e accusati quasi di connivenza con i terroristi (la condanna a 'soli' quattro anni di Berardi, il postino delle Br, da molti era stata vista come un'assoluzione). C'erano stati articoli dell'*Espresso* tempo fa sulla facoltà di lettere, vista come il perno dell'attività sovversiva; c'era stato un opuscolo del Pci che rincarava la dose e indicava nomi e cognomi; si era parlato di sociologi dell'Italsider e degli autonomi, si era parlato del vecchio gruppo Rosa Luxemburg poi gruppo dei luddisti. L'inchiesta è partita da qui e ha colpito in tutte queste direzioni prendendo un 'campione' di questa realtà. «Non si sono cercate conferme con le cento perquisizioni - dice Claudio Costantini, docente alla facoltà di lettere - la rete è stata tesa per raccogliere indizi. Il ragionamento è stato pressapoco questo: 'tra tanti perquisiti una pistola certo la troviamo!'. E non è vero che volessero colpire l'Autonomia, come a Padova - qui l'Autonomia è ben poca cosa, sono due o tre personaggi».

Tante realtà, tante 'piste': davvero si tratta di un'inchiesta nata sulla vicenda Berardi-Rossa? O non è stato il modo di scavalcare la procura inattiva e timorosa (dopo Coco e Sossi) investendo l'ufficio istruzione del 'problema tterrorismo' in un momento nel quale è più 'facile' trovare o costruire addentellati con le inchieste che in tutta Italia sono state imbastite per non restarne tagliati fuori?

Tanto, ora, si fa meno caso alla creazione di 'mostri' perchè questo è diventato un fatto di massa. Tipico l'esempio del libraio genovese Andrea Tassi, arrestato per una pistola regolarmente denunciata, tenuto una settimana in carcere mentre i giornali lo additavano come partecipante di una banda armata. Che non c'entrasse niente e che il presunto reato sia stato derubricato (con revoca del mandato di cattura) è stato provato dai fatti. Ma in questi casi occorre anche una buona dose di 'fortuna'.

Gianni Passavini

Processo Franceschi

"Strana" girandola di un rullino

Milano - Ieri mattina è stato ascoltato il fotografo Vitali, autore delle uniche immagini esistenti sugli incidenti alla Bocconi. Anche la deposizione di Vitali (come quella dei poliziotti nei giorni scorsi) è stata contraddittoria. Molto strano che delle foto scattate, sia durante gli scontri (in direzione della polizia che sparava) che dopo, siano rimaste solo quelle 'innocue' degli agenti che spengono il telone di una jeep. Il rullino quella sera gli venne sequestrato; dopo molte insistenze, giorni dopo, gli vennero ridate foto già stampate e un rullino con quattro fotogrammi impressionati a vuoto e/o male. Ipotesi: il rullino fu manomesso perchè non apparisse chi, come quando spararono quella sera. Ma se così fosse perchè Vitali non rende pubblico il fatto e, anzi, avalla con giustificazioni tecniche?

Inchiesta genovese

Iniziati a Cuneo gli interrogatori

Cuneo - Ieri nel super carcere di Cuneo sono iniziati gli interrogatori di alcuni degli arrestati a Genova la scorsa settimana. Sono stati interrogati Silvio Ienara, Paolo La Paglia, Massimo Selis e Luigi Grasso. A Silvo Ienaro, ferroviere di Sestri Ponente, i giudici hanno contestato una intercettazi)ne telefonica. Nel corso di questa telefonata, uno degli arrestati afferma che lo Ienaro farebbe parte delle Br, per sostinuire qualcuno che si sarebbe allontato dall'organizzazione. Una testimone afferma inoltre di essere stata avvicinata dallo Iernaro che le avrebbe chiesto di entrare nelle Br ad una condizione che la testimone non avrebbe accettato. Secondo il giudice 'dopo l'assassinio di Guido Rossa molti brigatisti si sono pentiti e hanno collaborato con la giustizia', comunque lo Ienaro ha negato ogni addebito, Luigi Grasso verrebbe indicato dai giudici come uno dei capi della colonna genovese Br.

Il "Comitato 7 aprile" sul volantino di Padova

Padova - Il 'Comitato 7 aprile' nel quale sono confluiti familiari e sostenitori degli arrestati nell'ambito dell'inchiesta su Autonomia, si è dissocato, in una nota diffusa ieri, dal volantino nel quale venivano indicati i nomi dei due presunti supertestimoni dell'inchiesta, con implicite minacce. 'Di tale volantino - rileva il documento - il 'Comitato 7 aprile' non condivide nè il tono intimidatorio nè il contenuto politico, ribadendo innanzitutto che i compagni in carcere hanno chiesto fin dal primo giorno di essere messi a confronto con i testimoni d'accusa contro il rifiuto costante del Pm'.

Contro gli arresti indiscriminati

Sabato assemblea a Firenze

Firenze - È stata richiesta la scarcerazione per tre delle otto persone arrestate a Firenze durante l'ennesima operazione antiterrorismo della Digos; i difensori hanno rilevato infatti che, se dubbie sono le prove a carico degli imputati, per Pia Sacchi, Luisa Malacarne, Doriana Donati mancano addirittura gli indizi per l'incriminazione. Hanno richiesto inoltre che l'inchiesta venga formalizzata e tolta dalle mani dei due magistrati che se ne stanno occupando e che sono già incorsi in una serie di scorrettezze, mostrando alla televisione i 'corpi del reato' che dovrebbero, secondo il codice di procedura penale, essere oggetto di segreto istruttorio. Sono cominciati intanto gli interrogatori, ed il solo Sampieri csi sarebbe rifutato di rispondere: il suo passato di fascista da sempre noto ai compagni di Firenze, ha dato all'Unità l'occasione per rilanciare l'ipotesi di collegamenti tra fascisti ed Autonomia in nome di una collaborazione fra tutti i rivoluzionari, al di sopra delle ideologie, contro i nemici comuni, Stato, Pci, sindacati'. Ipotesi basata sulla sua amicizia per Sergio D'Alia, a sua volta amico di Berbero, fascista legato al Msi: di amicizia in amicizia si arriverebbe al famigerato professor Mutti, amico appunto di Freda, 'condottiero' di un movimento di estrema destra di Rieti. I compagni del Comitato contro la repressione hanno intanto indetto, per sabato 26 maggio, un'assemblea per discutere degli arresti indiscriminati

Lo affermano i compagni della sinistra somala dopo l'atroce assassinio di Ahamed Ali Giama

«Uno spietato razzismo comincia ad emergere anche in Italia»

Roma - I compagni della sinistra somala in Italia hanno ieri diffuso un documento che, a partire dal caso di Ahmed Alì Giama traccia un quadro delle condizioni di vita degli stranieri, ed in particolare dei somali, in Italia e della condizione di rifugiati politici di molti di loro, dei rapporti con le ambasciate: «Ahmed Ali Giama era uno dei tanti che fuggono la repressione nel proprio paese - dice il documento - Aveva chiesto all'Alto Commissariato dell'Onu di essere considerato rifugiato politico. A lui, come a tanti altri somali era stato negato il rinnovo del passaporto, e senza documenti è impossibile trovare alloggio anche nella più squallida delle pensioni».

La sinistra somala in Italia, in particolare, denuncia l'emergere 'di uno spietato razzismo che, se finora non ha assunto l'incidenza e le dimensioni di altri paesi, può drammaticamente esplodere facendo bruscamente arretrare le conquiste democratiche e civili dell'Italia. Tutti gli episodi devono essere prontamente denunciati - continua il documento - e contrastati, altrimenti il morbo del razzismo si diffonderà...» Il documento spiega poi il perchè del modo di vita di Ahmed Giama: «dormiva per le strade, riparato dalla carta, come tanti altri somali trascorrono le notti attorno alla stazione Termini nella completa indifferenza dell'Ambasciata e del consolato del suo paese i cui esponenti sono troppo occupati da altre faccende». In conclusione si esortano i democratici italiani a lottare contro la pretesa somala di ottenere il rimpatrio forzato degli oppositori e si denuncia il grottesco atteggiamento del regime somalo che, 'dopo aver oggettivamente contribuito ad esporre in questo modo la vita di Ahmed Alì Giama, pretende di presentarsi in veste di vittima davanti al tribunale».

Quello che segue è un 'comunicato' arrivatoci per posta, che risulta spedito poche ore prima della barbara uccisione di Ahmed Alì Giama. Non c'è alcun bisogno di commenti per capire da dove vengano le idee che hanno spinto i 4 giovani ad uccidere in quella maniera.

Questo il testo della lettera razzista giunta al Quotidiano

In questi ultimi tempi, un grosso numero di centinaia di migliaia di stranieri si sono stabiliti nel nostro paese italiano senza fare più ritorno al loro di provenienza. Questi stranieri, che in nessun modo portano moneta nel nostro paese, che vivono di espedienti nelle nostre città dandosi alla prostituzione, alla delinquenza applicata, ed anche come Protettori-Papponi di donne bianche immesse alla prostituzione nelle strade cittadine; ad essi, come responsabili guastatori che entrano nelle nostre famiglie di razza bianca allacciando relazioni intime con ragazze, madri o mogli (signore), piene di voglia di uomini dalla pelle scura portando lo scompiglio familiare e lo sfascio di ogni ordine morale e sociale; ad essi, attori di porno-films e rotocalchi sexy di facile divulgazione.

Tutto ciò deve finire, prima che sia troppo tardi; sè non si farà qualche cosa per salvaguardare l'andazzo che si è preso, in breve il nostro paese italiano diverrà *la fogna del mondo*. (In Inghilterra prima delle votazioni, i 'Conservatori' hanno fatto presente il pericolo inquinante degli 'Uomini di colore' nel Loro paese).

Comitato cittadino difesa nazionale

Il ministero degli esteri colpito dai fascisti

Attentato alla Farnesina

Roma - È stato rivendicato dal Movimento rivoluzionario Popolare l'attentato al Ministero degli Esteri compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì. L'ordigno collocato davanti alla facciata laterale dell'edificio avrebbe provocato più di mezzo miliardo di danni. Una telefonata anonima al quotidiano *Vita* ha permesso di reperire il comunicato del Movimento rivoluzinario popolare in cui si rivendicava l'attentato: 'Questa notte alle 0,55 una frazione del Mpr ha colpito il Ministero degliz Esteri, organismo di collegamento del capitalismo internazionale. Gli attacchi del Mpr sono stati condotti contro strutture simboliche del potere per accentuare la contraddizione tra apparati formalmente democratici e il loro uso antiproletario'. Il comunicato va avanti teorizzando la'pratica' della guerriglia diffusa per la creazione di 'spazi liberati'. Nonostante i tentativi di smascheramento gli inquirenti sono convinti di avere a che fare con un'organizzazione neonazista, ed è stato anche fatto il nome di Franco Freda che ha spesso espreso teorie simili a quelle del Mpr.

Francia

Le leggi sulla prostituzione

Parigi - Per la prima volta in Francia il marito di una prostituta ha ottenuto dal tribunale... il permesso di vivere con la moglie. La legge francese infatti vieta la coabitazione con una donna che eserciti il più vecchio mestiere del mondo e chiunque la contravvenga viene incriminato per prossenetismo.

Ma il tribunale di Strasburgo ha stabilito invece oggi che un uomo che sposa una prostituta può essere il marito senza esserne necessariamente il protettore e ha prosciolto l'imputato incriminato appunto per prossenetismo per aver voluto vivere con la moglie.

L'imputato, che tra l'incriminazione e il processo era stato costretto a vivere separato dalla moglie e dai figli, aveva invocato la convenzione dei diritti dell'uomo la quale stabilisce in particolare il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia.

Opec

Petroli: accordi sul prezzo

Kuwait - L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) dovrebbe in futuro accordarsi con i paesi consumatori per fissare il prezzo del greggio: lo ha dichiarato l'esperto saudita sceicco Abdallah Al -Toureiki in un!intervista pubblicata oggi dal settimanale kuwaitiano *Al Hadaf*. 'I paesi esportatori - ha detto l'esperto - dovrebbero prendere in considerazione l'instaurazione di un dialogo con i paesi importatori, al momento della prossima riunione dell'opec, fissata per il 26 giugno a Ginevra, in quanto al prolungarsi della situazione attuale del mercato mondiale del petrolio potrebbe avere gravi conseguenze'. Lo sceicco Al-Toureiki ha aggiunto che un nuovo aumento dei prezzi del greggio 'non è auspicabile' e che a suo avviso esso non potrà costituire il principale obiettivo della prossima conferenza dell'Opec.

Un fulmine a ciel sereno di Luigi Cancrini sull'Unità

Il Pci a favore dell'eroina legale?

*Il Pci, con un articolo di Luigi Cancrini sull'*Unità *di ieri, si è dichiarato favorevole alla legalizzazione dell'eroina. Un fulmine a ciel sereno, in odore di mossa elettorale per chi in quest'ultimo anno si è trovato a discutere quotidianamente con i responsabili del Pci sul problema della droga tanto più che neanche una parola d'autocritica accompagna la proposta di Cancrini. Anzi, della legge 685 Cancrini vanta la distinzione tra spaccio e consumo [scordandosi che spesso sono strettamente uniti], tanto da avallare la sentenza del tribunale di Grosseto in base alla quale numerosi tossicomani sono stati condannati a pene detentive per un totale di novanta anni di galera. Ma tant'è il lupo, si sa, perde il pelo, ma non il vizio, e approva una condanna che è la sanzione della punibilità di piccole dosi di eroina detenute o per il consumo individuale, o per il piccolo spaccio, dal quale tutti, dico tutti, i tossicomani, passano nella loro triste vicenda di rapporto con il mercato nero. È sovente l'unico sistema per mantenersi il 'buco quotidiano'.*

Ma passiamo ad altro: Cancrini è giustamente contrario alla liberalizzazione, alla libera vendita. Quindi suggerisce a nome del Pci che la distribuzione dei farmaci stupefacenti sia sottoposta a controlli scrupolosissimi, ma non si dilunga sui dati tecnici a spiegare come dovrebbe funzionare il controllo in questione, Il dubbio, legittimo è che si voglia riproporre il il sistema inglese *cioè una serie di vincoli costrittivi cui il tossicomane dovrebbe sottoporsi per avere diritto al consumo di sostanze stupefacenti [in Inghilterra il diritto al consumo di eroina legale era subordinato ai comportamenti sociali dei drogati: chi sgarrava veniva privato del diritto alla droga: ovvio che gli utenti di eroina scegliessero il mercato nero]. Giusta comunque è la preoccupazione del Pci di impedire il formarsi di un mercato legale o semilegale: non mancano però gli strumenti legali, simili a quelli applicati al monopolio di stato, per controllare la produzione e la distribuzione delle aziende farmaceutiche. Meno chiara è la parte dell'articolo in cui si dice che «qualsiasi decisione presa a livello del nostro paese deve essere meditata in vista delle conseguenze in altri paesi... potremmo trovarci condannati a diventare punto centrale... del sistema mondiale della droga». Cancrini dimentica che la produzione di eroina in alcuni stati degli Usa e in Gran Bretagna è già legale, e che il traffico internazionale così com'è descritto da Lamour e Lamberti appare oggi slegato dalle industrie farmaceutiche. Non vorremmo allora che questa affermazione aprisse ad un veto degli altri paesi della Comunità europea che sul tema hanno mostrato una sensibilità minore della nostra. Meglio sarebbe stato pensare ad un ruolo democratico propulsivo anche verso gli altri stati di un'eventuale cambiamento della nostra legge nazionale.*

Ma la prova della loro buona volontà i comunisti dovranno fornirla comunque tra pochi giorni: all'esame della Regione Lombardia, presentata da Capanna e Petenzi, vi è la legge del Comitato contro le tossicomanie di Milano; vi si prevede l'uso in terapia di mantenimento di altri oppiacei, nell'attesa di uno stralcio della legge nazionale che legalizzi l'eroina. Fino a ieri i consiglieri del Pci hanno chiesto che il metadone venisse sconsigliato all'uso dei centri psicosociali. Una volta tanto c'è da augurarsi che il burocratismo del partito comunista faccia accettare ai suoi quadri intermedi gli indirizzi di politica nazionale.

Carlo Ceccon

Afghanistan

Brigata passa ai ribelli

Una brigata corazzata dell'esercito afghano, composta da circa 2.500 uomini, è passata interamente il 17 maggio scorso dalla parte dei ribelli musulmani che si oppongono al regime marxista del presidente Nur Mohammed Taraki, secondo quanto hanno annunciato oggi le organizzazioni ribelli.

Questa brigata appartenente alla settima divisione corazzata di Kabul, combatte ora nella regione di Seta Kandau, sulla strada da Gardez a Khost, nella provincia di Paktya (sud-est dell'Afghanistan). La brigata che dispone di elementi di fanteria, di mezzi blindati e di cannoni, è passata dalla parte avversa mentre si recava a Khost e si accingeva a combattere contro i 'mujahidin' (guerriglieri islamici) che bloccano la strada nella valle di Seta Kandau. Dopo alcune trattative, l'ufficiale responsabile, un colonnello, si univa con i suoi uomini ai ribelli ma otteneva, per la prima volta, di combattere in unità costituita e sotto l'uniforme afghana a fianco dei guerriglieri suddetti. In precedenza, i ribelli esigevano che i soldati disertori combattessero in abiti borghesi e agli ordini di capi locali.

Il passaggio della brigata alla parte avversa ha d'altro lato permesso ai 'mujahidin' di impadronirsi con l'astuzia di un elicottero: il comandante della brigata aveva chiesto un elicottero adducendo la necessità di ottenere pezzi di ricambio per i suoi automezzi e quando questo ultimo si è posato senza sospetto in mezzo ai soldati ribelli, essi se ne sono impadroniti. Il comunicato diramato dalle organizzazioni ribelli indica che due sovietici che erano a bordo dell'elicottero sono stati uccisi e due afghani fatti prigionieri.

Con la *nuova sinistra unita* si sta realizzando una speranza.
Non è soltanto una lista per le elezioni, non è un partito e non è una somma di lotte e di movimenti messi insieme.
È una possibilità di raccogliere realtà e lotte diverse in un programma ampio di opposizione a questa società e alle sue regole.
È la possibilità di incidere insieme, a partire da situazioni maturate da ciascuno, nella realtà di tutti i giorni.
È la possilità di incidere a partire dalla propria situazione, sul sindacato, sulle istituzioni, in Parlamento.
È la possibilità di allargare la partecipazione e la non delega per realizzare un controllo dal basso.

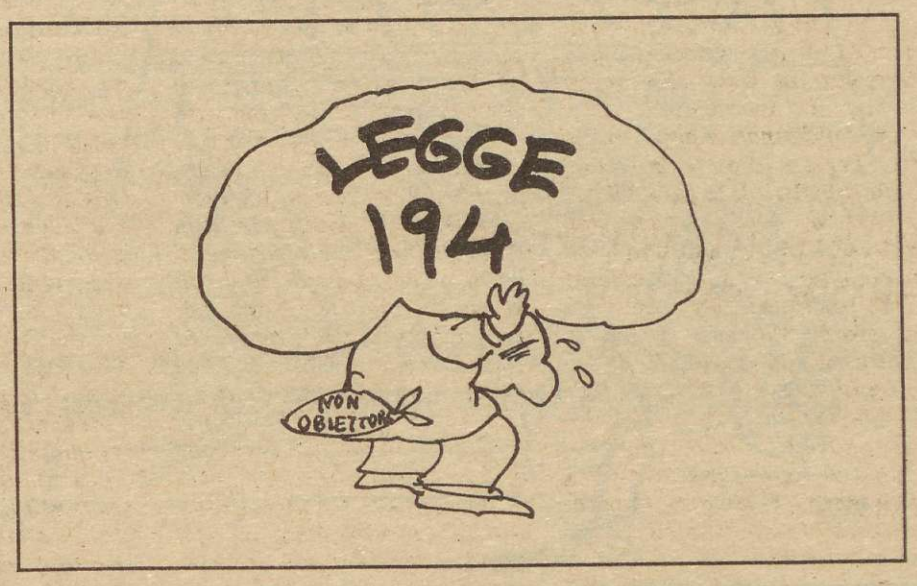
ALCUNI OBIETTIVI DELLE DONNE

Come compagne che fanno riferimento alla ***nuova sinistra unita*** abbiamo raccolto - dalle lotte e dal lavoro che abbiamo fatto fianco a fianco con molte altre donne nelle fabbriche, nel sindacato, negli ospedali e nei consultori - obiettivi, contenuti e indicazioni su:

Attuazione della legge 194, consultori
La partecipazione e le gestioni sociali
La legge di parità, il part-time

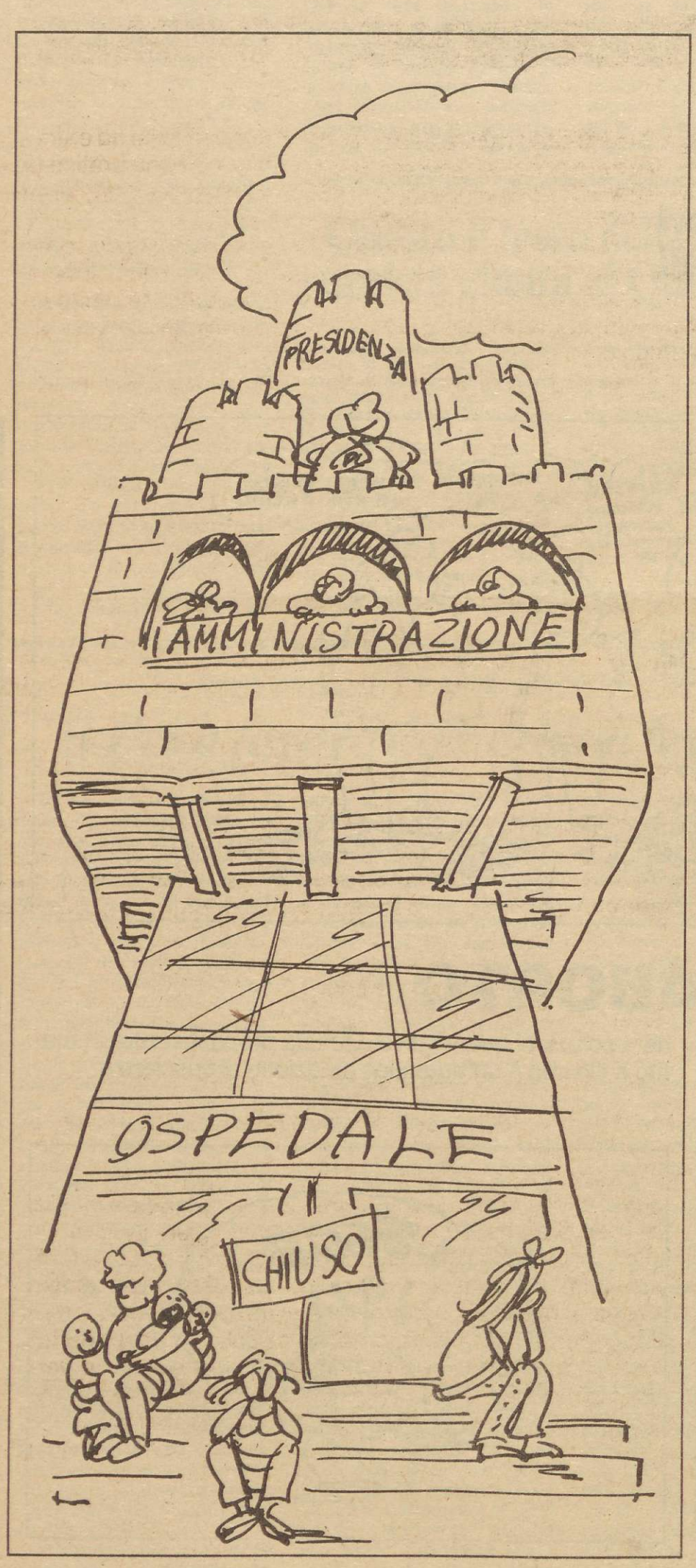
LA LEGGE 194 SULL'ABORTO

Non è una buona legge e non viene nemmeno attuata! L'aborto ritorna ad essere privato, clandestino e oggetto di lucro.
La DC pensa di annullare questa legge con un referendum abrogativo.
Anche i radicali vorrebbero abrogare questa legge: e poi, ne verrà forse una migliore?
All'attuazione della legge 194 si oppone il grosso ostacolo dell'art. 9 che prevede l'obiezione di coscienza: il 71% dei medici sono obiettori!
L'arco dei partiti laici con in testa il PCI e il PSI propongono il 50% di obiettori e il 50% di non-obiettori negli ospedali e nei consultori.
Questa soluzione non affronta il problema alle radici e comunque non è attuabile data la percentuale di obiettori già alta e in continuo aumento.
Da incontri, dibattiti e verifiche in ambiti diversi, fra le donne, giuristi, medici, compagni nelle istituzioni è maturata invece una proposta che non si limita ad un NO generico, né a soluzioni quantitative. Questa proposta entra in merito a ciò che è un'autentica obiezione di coscienza.



Un'obiezione di coscienza, perchè la si possa chiamare tale, deve essere l'espressione di un altissimo grado di responsabilità personale e sociale. È vero che la scelta di obiettare nasce da una convinzione personale, da un rifiuto cosciente ad una imposizione della società, ma è anche vero che immancabilmente questa scelta si riflette sulla collettività, quindi è sociale e l'obiezione di coscienza non può pertanto essere considerata come un fatto privato che riguarda il singolo individuo.
L'obiezione di coscienza che la legge 194 prevede non ha niente a che fare con quanto detto sopra: **è un abuso, una comoda copertura, un privilegio concesso a favore di una categoria.**
Proponiamo un emendamento che attacca il potere fino ad ora insindacabile dei medici, per costringerli a rendere conto della loro scelta.
Secondo l'art. 9 per obiettare è sufficiente che i medici e/o il personale para-medico, inviino una semplice comunicazione scritta al medico provinciale e/o al direttore sanitario dell'ospedale.

Le nostre proposte



Emendamenti alla legge 194

Noi vogliamo che per essere considerati obiettori di coscienza si debba sottostare ad analoga procedura come per gli obiettori al servizio militare. Ci dicono gli obiettori al servizio militare che esiste una legge, la 772 del 1972, che prevede una commissione di controllo che decide se accogliere o meno le richieste, se ritenere o meno valide le motivazioni del richiedente e soprattutto valuta se la vita del richiedente e la sua attività professionale sono coerenti con la sua richiesta.
Proponiamo una commissione - non nazionale come per gli obiettori al servizio militare - ma Regionale che sia costituita, per esempio da rappresentanti della Regione, dei sindacati, di realtà di donne, di ospedalieri, ecc. e che abbia il compito di controllare la coerenza dei richiedenti con la loro richiesta.
La composizione della commissione dovrà essere in ogni caso tale da non rappresentare una delega alle istituzioni, ma un reale controllo dal basso.
Inoltre chiediamo che tutti gli obiettori, nessuno escluso, prestino un servizio supplementare a compensazione del disservizio che la loro obiezione comporta. Questo servizio supplementare non deve svolgersi nell'ambito dell'interruzione della gravidanza che è l'oggetto della loro obiezione.

Inoltre proponiamo un emendamento all'art. 12 per le minorenni, nel senso di rendere in tutti i casi e a tutti gli effetti urgente l'interruzione della gravidanza delle minorenni.

Controllo sull'attuazione della legge 194

Le amministrazioni ospedaliere, i primari e gli ospedali in genere si nascondono dietro ad una serie di pretesti, sempre mutevoli e non controllabili che permettono loro di non praticare gli aborti.
Per uscire da questa situazione, per mettere gli ospedali con le spalle al muro, per dare un senso ai tanti collegamenti e coordinamenti occorre che la Regione stabilisca in tempi brevi, una **normativa basata su criteri validi dovunque.**
Senza una normativa unificante, continueremo a rincorrere a vuoto ciascun ospedale senza poter incidere su: IL NUMERO DI ABORTI PRATICABILI PER SETTIMANA, IL NUMERO DI LETTI DESTINATI, I TEMPI DI ATTESA, I TEMPI DI DEGENZA, I METODI USATI, GLI ESAMI RICHIESTI.
Inoltre vogliamo che la Regione revochi la convenzione alle case di cura private che si rifiutano di attuare la legge e denunci tutte le inadempienze.

I CONSULTORI

La DC apre i suoi consultori privati. Nessuna forza politica si batte per i consultori pubblici. Il rischio di affossarli trasformandoli in poliambulatori è reale.
È una battaglia che noi donne dobbiamo portare avanti contro tutti.
Il primo obiettivo è quello di farli aprire.
Dalla breve esperienza della vita dei consultori raccogliamo alcune indicazioni: nei consultori le donne devono poter trovare risposta a **tutti** i problemi legati alla salute della donna, gravidanza, contraccezione, aborto, menopausa, l'insorgere di patologie. In due modi: come risposta personale ad un loro problema (per esempio dal ginecologo) e come risposta collettiva in momenti di dibattiti e di approfondimento di singoli temi.
La presenza nei consultori degli obiettori di coscienza è grave non solo perchè rende difficile la certificazione per l'aborto ma perchè pesa - sul problema della contraccezione in particolare - il punto di vista dell'obiettore.

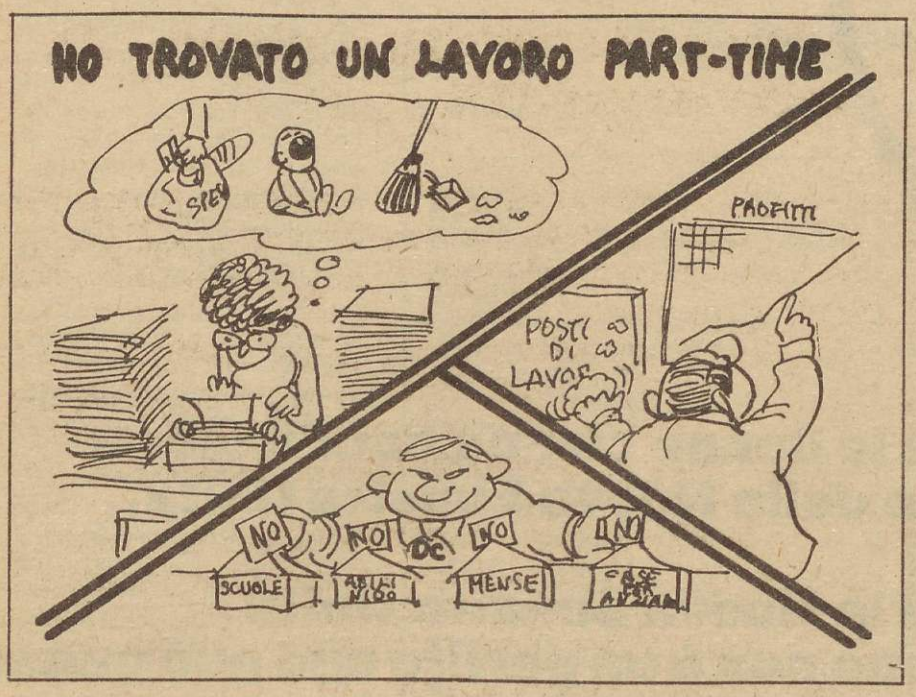
PARTECIPAZIONE E GESTIONE SOCIALE

Le gestioni sociali sono esperienze nuove di riappropriazione, di volontà e di capacità di contare.
La futura riforma sanitaria e la legge sui consultori contengono degli spazi perchè nominano la gestione sociale e la partecipazione.
Ma, l'esperienza dei consultori già ci insegna che questi spazi sono riservati e destinati.
Per riempire questi spazi con la nostra presenza e i nostri contenuti dobbiamo fare una grossa battaglia. Una battaglia di noi donne.

In certi casi, ancora pochi, le donne sono riuscite ad entrare nei comitati di gestione e a portare con se una pratica di donne, a portare con se il bisogno di risolvere i problemi concreti così come si presentano.
Questo sovverte l'ordine tradizionale delle cose: un conto è parlare di maternità, contraccezione, sessualità, aborto, a partire dalle rispettive ideologie, tutt'altra cosa è parlarne in concreto nella vita quotidiana a partire dai nostri bisogni.
Sarà una battaglia da rafforzare e da allargare dovunque.

IL PART-TIME

Diciamo NO ad una regolamentazione del part-time.
È vero che molte donne sono oggi costrette a cercare un lavoro part-time, di mezza giornata, ma questo avviene perchè sulle donne gravano anche il lavoro in casa, i figli, le persone anziane da curare.
Il part-time non è una conquista perchè non produce nuovi posti di lavoro: si finisce per fare in mezza giornata il lavoro di una giornata intera.
In realtà il part-time è un pretesto per ridurre l'occupazione. Le prime ad essere colpite sono le donne.
Se il part-time creasse nuovi posti di lavoro allora meno giovani sarebbero disoccupati: verrebbe applicata la legge 282 sull'occupazione giovanile che permette il lavoro a part-time ai giovani.
In realtà cresce la disoccupazione, il lavoro nero.
Il part-time non produce una migliore qualità della vita. Una migliore qualità della vita la si conquista in un modo diverso: rovesciando il rapporto tra tempo di lavoro e tempo libero per tutti, creando strutture di servizio ampie - scuole, nidi, asili, assistenza agli anziani, mense, ecc. - imponendo una diversa organizzazione dei trasporti, rovesciando totalmente tutta l'ideologia sulla quale è imperniato il modello attuale della famiglia che attribuisce alla donna tutti i carichi di lavoro e tutte le responsabilità.



LA LEGGE DI PARITÀ

La nostra concezione di parità non sta nel portare i pesi che portano gli uomini, ma nel cambiare o trasformare il modo di produrre oggi, che abbruttisce non solo le donne ma anche gli uomini.
A questo scopo, nelle fabbriche va condotta una grossa battaglia per la parità tra uomo e donna, sul legame indissolubile che esiste tra ottenere la parità in fabbrica e ottenerla nella società e nella famiglia. Ad un anno dall'approvazione della legge di parità è invece evidente che, dato il peggioramento delle condizioni di lavoro delle donne, questa legge viene agevolmente usata dal padronato per ridurre l'occupazione colpendo il settore più debole, le donne.

Una modifica dei rapporti tra uomo e donna nell'ambito del lavoro non potrà mai esserci, se parallelamente non si avrà una profonda modifica della concezione della famiglia. Occorre un forte movimento delle donne per una grande "rivoluzione culturale", che modifichi il modo di pensare dominante, soprattutto all'interno della classe operaia.

nuova sinistra unita

Rivolgiamo queste proposte a tutte le donne che ne condividono i contenuti e a coloro che, per conto della Nuova Sinistra Unita, andranno in Parlamento.
Non ci aspettiamo come donne che la Nuova Sinistra Unita assuma in se i nostri contenuti perchè non è un partito che può mutare le contraddizioni di fondo che noi donne viviamo.
La Nuova Sinistra Unita può invece farsi carico dei nostri obiettivi concreti.

La Nato

Serva fedele, ma non sciocca l'industria bellica italiana pensa anche a far quattrini

Inizia questa mattina a Cagliari, nella sede della Fiera Campionaria, il convegno "contro la Nato, per i diritti democratici dei militari" promosso all'interno della campagna europea "contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori" ed organizzato da Democrazia Proletaria e Nuova Sinistra Unita.

Il memorandum d'Intesa firmato dal ministro italiano della Difesa l'on. democristiano Ruffini e dal segretario della Difesa statunitense H. Brown è un atto che rivela la completa subalternità del governo italiano agli interessi dell'imperialismo Usa. La durata dell'accordo perchè di un vero e proprio contratto si tratta, è di dieci anni e se non verrà concordato diversamente, automaticamente portato a venti.

Il testo parla chiaro: nell'interno di migliorare la difesa dei due paesi, i due governi si impegano a «utilizzare nel modo più razionale e secondo il miglior rapporto di costo/rendimento, nei limiti concessi dalle loro politiche nazionali, i fondi destinati alla Difesa, assicurando il più soddisfacente grado di bilanciamento dell'interscambio promuovere il più esteso uso possibile di materiale standarizzato o interoperabile; sviluppare e mantenere una avanzata capacità tecnologica dell'Alleanza Nord-Atlantica, con particolare riguardo alle due parti del presente accordo».

Quest'ultimo punto è ripreso poco più avanti dove si chiarisce che «Il Governo degli Stati Uniti d'America ed il governo della Repubblica Italiana sottoscrivono il presente Memorandum d'Intesa al fine di rafforzare l'Alleanza nordatlantica». Se è indubbio che effettivamente la Nato sarà ancor più pericoloso per le masse popolari italiane, c'è da osservare che è proprio con l'Italia e non con un altro paese europeo che l'accodo è stato stipulato. Fatto che dimostra ancora una volta che gli Usa si fidano più dei Dc italiani che dei socialdemocratici tedeschi, i cui propositi 'autonomicistici' nel campo europeo non vengono tenuti nascosti, e quindi all'interno della Nato tendono a privilegiare i rapporti con l'Italia.

Ma in cosa consisterà effettivamente l'accordo? Dopo aver ricordato che s'intende raggiungere «un giusto equilibrio» negli scambi, «portando..al massimo grado la cooperazione nel campo della ricerca e sviluppo della difesa e le forniture reciproche nei limiti consentiti dal livello tecnologico ed industriale di ognuno dei due paesi» si afferma» «Ciascun Governo adotterà gli stessi criteri dell'altro e non respingerà una richiesta dell'altro per un trasferimentoa un terzo paese di materiali per la difesa o di dati tecnici, al solo scopo di raggiungere un proprio vantaggio commerciale».

Ora viene da sorridere di fronte a tali affermazioni;mcome è possibile parlare di giusto equilibrio, non solo essendo dentro la Nato, ma facendo finta di non sapere che gran parte delle forniture italiane sono su licenza Usa. Non solo: come tacere che quest'accordo fa saltare il fosso alle industrie belliche americane dal momento che la recente legislazione Usa vieta il commercio delle armi con molti paesi che in passato erano armati dal governo Usa? Il ruolo dell'Italia che in quest'accordo si precisa come quello di un paese subimperialista sottomesso agli interessi economici e militari degli Usa.

Altro che politica di pace e parole così diffusamente espressa. Non basta una marcia per la pace, caro Pannella, che anche sotto la casa di Andreotti (da notare che Ruffini è un uomo della sua corrente per di più) e chiedergli promesse di pace e disarmo e in definitiva un'elemosina per i bambini che muoiono!

Ancor più grave è il silenzio che la stampa e i partiti della sinistra continuano a tenere sulla faccenda. Forse perchè si guasterebbero rapporti? Forse perchè la Dc mostrerebbe ancora una volta il suo volto di servo fedele? Con la fine della legislatura è rimasto sepolto in Parlamento un progetto di regolamentazione del settore bellico. C'è da immaginare che con difficoltà sarà ritirato fuori presto; col risultato di permettere che si possano stipulare questo tipo di accordi, prima coperti dal segreto militareper facilitare la firma e poi pubblicizzati a cose fatte. Del resto è stato lo stesso Ruffini a dichiarare che egli non ha fatto altro che firmare il testo già preparato da Brown, senza che le parti abbiano sviluppato fasi preparatorie.

Servo fedele ma non sciocco, almeno questa volta. L'Italia trarrà con buona previsione molti profitti dalle operazioni che gli Usa suggeriranno. Già ora siamo al quinto posto nel mondo nel commercio d armi. Secondo l'Istituto di investigazione per la pace di Stoccolma (Sipri) le esportazioni di armi italiane nel'77 ammontano a 152 miliardi di dollari. Cifra più o meno, siamo quindi ormai verso i duecento miliardi di dollari. Nella tabella allegata sono riportate le principali ditte italiane, per fatturato annuo. I nostri principali clienti sono: Argentina, Brasile, Israele, Guatemala, Nicaragua, Perù, Libia, Sudafrica, Arabia Saudita, . Otti rapporti c'erano anche con lo Scià.In definitiva troviamo alcuni tra i paesi più razzisti e fascisti del momento.

Dell'Italia del resto si servono anche paesi stranieri come la Svizzera che esporta tramite la filiale italiana in barba all'embargo dell'Onu cannoni Oerlikon in Sudafrica.

In Italia l'industria bellica ha la sua ripresa negli anni '50 ed è legata alle licenze delle Nato e alle sue commesse. Negli anni '60 si produrrano anche i sofisticati caccia a reazione F-86K e poi gli F-104 g. È in questo periodo che si hanno in definitica, troviamo alcuni tra i paesi p

È in questo periodo che si hanno le prime realizzazioni interamente italiane come gli aerei a reazione G 91 e i pezzi di artiglieria come il 105/14 dell'Oto Melara, e alcuni Armi della Beretta. Verso la fine degli anni '60 aumenta notevolmente la richiesta, e in questo periodo che c'è il boom degli elicotteri Augusta Bell. Dal momento che il mercato tira, si firmano accordi di coproduzione europea. Con la Francia per il missile Otomat, mentre il caccia bombardiere Mrca, viene prodotto da Italia, Gran Bretagna e Germania Federale. È negli ultimi anni poi che l'Italia ha raggiunto notevoli livelli tecnologici nella produzione delle navi da guerra. che vengono vendute 'chiavi in mano' cioè completamente attrezzate dell'armamento. A Genova nel '76 si è anche organizzato una mostra con il patrocinio del governo e della marina militare. Per vendere meglio le navi è stato costruito anche il 'pool' tra le aziende interessate, il 'Melara Club' .. Visto il successo l'esposizione è stata ripetuta nel '78, preceduta da un intesa campagna pubblicitaria. Il pezzo più ricercato è stata la fregata Lupo costruita dai Cantieri navali riuniti di Genova, dotata di motore Fiat e di un sistema di radar antimissili costruito dalla Selenia e dalla Breda Meccanica Bresciana. Il primo radar segnalerebbe l'arrivo del missile nemico a 34 Km dalla nve, mentre il secondo darebbe le istruzioni alla mitragliera per abbatterlo. Tutto per soli 100 miliardi!

Un giro economico enorme, dunque. Si calcola siano intorno alle 150-200 mila i lavoratori del settore. Quasi il 70 % della produzione è controllata dal settore pubblico, Efim, e Iri in testa. La prima ha il monopolio degli elicotteri con l'Agusta (Agusta di Caseina Costa, Siai, Marchetti di Sesto Calende, Elicotteri meridionali di Frosinone, Iam di Brindisi) e pure la Breda Nardi di Ascoli Piceno. Ancora controllato dall'Efim è il settore dei cannoni e dei carri armati con la Oto Melara di La Spezia, che produce anche i missili, e la Breda meccanica di Brescia.

All'Iri invece il settore degli aerei con l'Aeritalia, delle fregate e corvette dei Cantieri Navali riuniti di Genova, dei radar e anche missili con la Selenia di Roma; in più ha anche le centrali di tiro della Alsag, di Genova. Fra le aziende Iri che ricevono commese abbiamo: La Grandi motori Trieste, la Sit-Siemens,l'Aerimpinti Ansaldo meccanico-nucleare.

Fra i gruppi privati i più importanti sono la Fiat che produce motori aerei, e la Snia di Colleferro che fabbrica esplosivi e munizioni, l'Aermacchi che costruisce aerei antiguerriglia. Troviamo poi la già citata Oelikon e la Contraves romana: entrambe appartengono ad una multinazionale svizzera.

Un ultimo aspetto: molti alti ufficiali delle nostre forze armate, senza attendere il pensionamento, diventano dirigenti di queste ditte. Per esempio troviamo l'ammiraglio Zanni, presidente della Breda, il generale Rossi è vicepresidente della Contraves, l'ammiraglio Bigliardi è vicepresidente dell'Oto Melara, l'ammiraglio Rula è presidente della Selenia, il gen. Fossati è vicepresidente della Siai Marchetti, il gen. di squadra aerea Porru Locci è consigliere dell'Aereitalia. Un complesso militare dunque sempre più organizzato; capace di contare politicamente e influenzare decisioni governative. Coperto dai segreti militari e di proprietà del settore pubblico, cioè delle Partecipazioni Statali.

Per l'Italia sarà ancora lunga la strada verso il disarmo la pace stanti anche i ritardi della sinistra e del movimento sindacale.

le 23 maggiori produttrici di armi (dati 1977)

Industria	Produzione	Fatturato (in miliardi di lire)	Addetti
Agusta	Elicotteri	128,0	3.920
Aeritalia	Aerei	165,6	9.300
Alfa Romeo (Pomigliano d'Arco)	Turbine avio	50	2.850
Aermacchi	Aerei	39,6	1.710
Beretta	Armi leggere	32,4	1.350
Breda meccanica bresciana	Cannoni antiarei	12,3	755
Cantieri navali riuniti (Riva Trigoso)	Navi militari	342,2	2.050
Cnm - La Spezia	Navi speciali e militari	33,8	1.450
Contraves	Centrali di tiro-missili	78,1	980
Elettronica	Contromisure elettroniche	20,0	1.000
Elicotteri meridionali	Elicotteri	93,2	810
Elettronica S. Giorgio	Centrali navali di tiro	13,4	1.310
Fiat - Aviazione	Motori per aerei	50,9	2.645
Grandi motori - Trieste	Motori marini	76,5	3.075
Lancia - veicoli speciali	Veicoli militari	68,3	2.500
Montedel	Elettronica	19,8	1.180
Officine Galileo	Centrali di tiro	21,0	1.380
Oto-Melara	Carri armati - Cannoni	69,0	2.280
Oerlicon italiana	Cannoni	57,1	995
Piaggio	Aerei - Motori per aerei	24,5	1.315
Selenia	Radar - Missili	87,8	5.600
Siai Marchetti	Aerei - Elicotteri	34,9	2.500
Snia Viscosa	Esplosivi, munizioni, prodotti aerospaziali, propellenti	120	4.250
Totale		1.638,4	55.205

Festival di Cannes

Assegnata la Palma d'oro... ed è subito Apocalisse

Alla fine del lungo viaggio in battello lungo il fiume, tra gli orrori del Vietnam, Francis Ford Coppola, ha trovato ad attenderlo non solo l'ideologia mistico-orientalista impersonata da Marlon Brando (affascinante più che mai anche col cranio pelato) ma anche la Palma d'oro, assegnatagli dalla giuria di Cannes presieduta da Francis Sagan ad equo con Il tambu*ro di latta* di Schlondorrf. Nessuna sorpresa per premio quale miglior film ad Apocalisse, ora, superproduzione di marca hollywoodiana in cui Coppola dà prova di un grande senso dello spettacolo. Di più sorprende invece lw mezza Palma andata al film di Schlondorrf che dal romanzo di Grass trae un soggetto abbastanza debole, sostenuto per lunghi tratti unicamente dalla straordinaria capacità espressiva del piccolo Binner. Ma il riconoscimento quale miglior attore protagonista se l'è trovato tra le mani il vecchio Jack Lemmon mattatore in *La sindrome cinese*. Miglior attrice protagonista è invece risultata la Sally Field di *Norma Rae*. Segnalazione speciale della giuria per il *Siberiade* di Kontchalovski mentre il premio per la migliore regia va a Terence Malik per I giorni del cielo, e quello per il giovane cinema al francese Doillon per La stranezza. Infine una menzione speciale a Jancso per l'insieme delle sue opere e il premio dei cattolici a Wajda.

r.d.

Cinema/"Norma Rae" di Martin Ritt

Una storia americana in un film di forte impegno sociale

A sinistra Sally Field, vincitrice della Palma D'oro come migliore attrice protagonista, in un scena del film di Martin Ritt.

Uscito quasi contemporaneamente sugli schermi italiani e a Cannes, *Norma Rae* è uno di quei film che viene spontaneo raccomandare a tutti coloro che dal cinema si aspettano una analisi della realtà effettuata senza dimenticare l'umorismo, il calore umano, l'obiettività storica e l'impegno artistico.

Firmato da quel Martin Ritt autore e propugnatore del genere neorelistico americano che vedeva impegnati nei film non solo i divi e le dive superpagati del momento e in cui si riflettevano i problemi della gente semplice senza tuttavia ammantare il tutto di freddo tecnicismo documentaristico, *Norma Rae* è la storia di una ragazza di Opelika (Alabama) che lavora come operaia nella locale fabbrica tessile, tipico esempio di azienda onnivora cui si rivolgono per lavorare intere generazioni e dove non sono arrivati ancora i termini come rivendicazione, lotta sindacale, serrate, diritto. La vita di Norma cambia allorchè ad Opelika giunge un sindacalista newyorkese deciso a sensibilizzare quella sperduta landa del sud. Da lui Norma impara l'importanza dell'unione sindacale, della forza dei lavoratori uniti nelle giuste rivendicazioni e insieme a lui conosce la dolcezza dell'amicizia. Attraverso la fiera propaganda di Norma l'intera fabbrica riuscirà a riscattarsi dai retaggi dell'ignoranza in cui i padroni avevano fino allora cercato di relegarla. La cosa straordinaria del film di Matin Ritt è il suo modo di mantenere in costante equilibrio quella che è la crescita di Norma Rae come essere umano con quella che è la sua lotta emancipatrice come donna e come lavoratrice. L'incisivo ritratto di Norma è inserito nel contesto di una fabbrica che mai forse prima d'ora era stata scenario naturale tanto importante e significativo, così come è rara la scelta di un personaggio non della classe borghese o piccolo borghese, ma della classe lavoratrice mettendone altresì in evidenza i connotati più tipicamente sociali, morali, e politici.

Se consideriamo poi che l'azione del film si svolge nell'estate del 1978 risulta ancora più evidente come possa suonare strana l'intera vicenda di Norma Rae paragonata alle mille trepide storie spacciate in serie da Hollywood e bisogna indubbiamente ringraziare l'impegno di un autore come Martin Ritt e la sua fiera battaglia per quello che è un cinema di forte impegno sociale, non certo alieno da critiche o riserve ma comunque esempio di come sia possibile mediare dai seri intenti civili attraverso la fagocitante maccina hollywoodiana.

Il film deve molto della sua credibilità (Norma Rae è veramente esistita ed anche la sua storia è veritiera) alla straordinaria interpretazione di Sally Field, un'attrice della giovane scuola californiana.

Raffaele Renda

Al cinema Mediolanum di Milano

Teatro/"Europa off" a Roma

La parola regina del palcoscenico

Francia, Belgio e Olanda a Europa Off

Se dovessimo indicare una tendenza presente alla rassegna di teatro che si sta svolgendo a Roma, dovremmo parlare di una prevalenza se non di un trionfo di forme tradizionali tra cui primeggia l'arte del monologo. Monologhi spezzati e pseudomonologhi sono state le recite di Laurent Terzieff, dopo il collage di monologhi 'reali' di Michele Foucher, e prima di 'Paure a...' testo ricavato da Patrick Roegiers mediante giustapposizione e incastro di brani da un libro sul Belgio, i poemi in prosa e la corrispondenza di Charles Baudelaire.

Un trionfo del teatro di parola in una rassegna di teatro Off vorrà ben dire qualcosa: per esempio forse che l'avanguardia, anzi la post-avanguardia è ormai nel vicolo cieco di un manierismo ripetitivo e gratuito, che sorprese non riesce più a dare. Oppure si tratta di una indicazione polemica, di una inversione di gusto avvenuta all'interno del Teatro Club, che da molti anni si occupa di queste manifestazioni internazionali?

Ieri, gli organizzatori appunto, hanno tenuto a ribadire che la scelta degli spettacoli da inviare era stata operata in un ambito solo europeo, con la esclusione perciò delle due americhe che erano invece presenti ad Amburgo e che off stava per 'non ufficiale' cioè per esterno ai grandi circuiti pubblici. Come dire che in Italia fatta eccezione per gli Stabili ci si trovasse a scegliere tra la mole di spettacoli che vengono prodotti ogni anno. Una scelta difficile improntata ad un criterio di selezione un pò troppo vago e generico per non disorientare il pubblico.

Ma torniamo agli spettacoli in particolare. Un grande divertimento senza momenti di stanca ce l'ha procurato il gruppo olandese Tonselgroesp De Appel, diretto da Eric Vos, con la improvvisazione su testi di Belcampo 'I santi con la ciambella'. Nella prima parte tre figure in bianchi camicioni si agitano intorno ai loro letti pure bianchissimi, raccontando i loro sogni, illustrando storie ricche di un umorismo malinconico e paradossale con punte di raffinata blasfemia e soluzioni insospettabili. Ciò che è straordinario e che non è necessaio capire esattamente ciò che dicono (parlano olandese) per godersi la loro bravura. Nella seconda parte invece gli stessi attori sono clown e acrobati da circo che raccontano le loro straordinarie avventure. Sul finale uno dei tre attori ci racconta in un traduzione italiana ampiamente improvvisata in bilico su tre valige issate sul palco, la storia di un uomo che mostra nel circo come avvengano le funzioni vitali, attraverso finestrelle aperte sul suo corpo. Una bambina gli chiede però di fargli vedere come si muore ed è così convincente che il clown l'accontenta e muore lentamente perchè la bambina possa vedere bene. Un mondo di parabole e di allusioni sottili portate sulla scena con povertà di mezzi e con il gusto del gioco e del coinvolgimento del pubblico.

Una grande tecnica e una profonda sensibilità artistica ha esibito anche Idwing Stephane in 'Pauvre B...' dove la iniziale maiuscola sta per Abudelaire che per Belgio. Infatti argomento del monologo è il ritratto feroce di un paese e l'autoritratto doloroso dell'artista che trascorse a Bruxelles gli ultimi anni della sua vita malato e scontento, bestemmiando il paese che lo ospitava.

Questa messa in scena, molto acclamata che a Parigi diventa così in qualche modo, dopo cent'anni, la replica ai complessi di superiorità e al colonialismo culturale che la Francia ha sempre ostentato nei riguardi dei suoi vicini francofoni.

Piera Mattei

Cinema Anteprime

Prossima uscita di Cassavetes

Esce in Italia *Mariti* (Husband) uno dei più famosi film di Jogn Cassavetes che dopo alcuni anni di attesa ha finalmente abbattuto la censura di mercato. Il film sta per essere programmato sui nostri schermi in una edizione doppiata. La casa di distribuzione dopo aver presentato *Una moglie* e *La sera della prima* e ora *Mariti* ha in programma per i prossimi mesi anche *Volti* (Faces) un altro film dell'autore americano che ha incontrato difficoltà con la censura di mercato, nonostante avesse vinto uno dei maggiori premi della mostra di Venezia alcuni anni fa (Ansa).

Dischi/Jazz

Una riedizione ben riuscita

È stato recentemente ristampato dalla Emi questo 'Reunion blues' risalente all'estate 1971. In questo disco, oltre ad eccellenti gregari del calibro di Louis Hayes e Ray Brown, rispettivamente ottimo batterista di formazioni hard-bop e bassista potente e ritmico influenzato da Blanton e Pettiford, compaiono due grossi personaggi della scena jazzistica moderna, Oscar Peterson e Milt Jackson.

Peterson è un pianista dotato di una tecnica eccellente e raffinata e di uno swing spiccatissimo il che gli ha permesso ad onta di una indubbia ripetività della sua musica, di mantenersi sempre ad un livello dignitoso e di conservare credito presso il pubblico che non disdegna il jazz facile, d'intrattenimento che 'fa anche sorridere'.

Del vibrafonista Milt Jackson, la migliore presentazione consiste probabilmente nel dire che fu, nel 1951, fondatore con John Lewis del famoso Moder Jazz Quartet che tanta influenza ebbe nello svolgimento futuro del jazz moderno. Partito dall'originale (allora) tentativo di commistione fra musica classica e linguaggio jazzistico, il Miq negli anni'60 si accostava più alla sensibilità, ed al linguaggio dello swing. Ed è proprio questo l'anello di congiunzione fra le esperienze di Peterson e di Jackson.

Questo disco è infatti tutto giocato all'insegna della fraseologia swing più tipica, ritmi lenti e sinuosi, temi facili e composti, equilibrio e godibilità estetica, il tutto confezionato molto elegantemente da grossi professionisti di jazz che sanno certamente come ottenere il meglio dai loro strumenti.

A questo punto, sinceramente non c'è da aggiungere molto, se non ripetere una volta di più che chi cerca una maestria somma nell'uso dello strumento, un gusto finissimo e ricercato negli arraggiamenti un divertito compiacimento improvvisato, può essere sicuro di trovare in quest'incisione pane per i suoi denti, anche se bisogna notare che probabilmente non è questa la sede in cui i protagonisti si esprimeno al meglio delle loro possibilità tecniche ed espressive.

A titolo di cronaca segnaliamo, fra i brani contenuti, un 'rifacimento' della Satisfaction degli Stones, piuttosto scontato, ed una versione di 'Someday my prince will come' un classico di cui ricordiamo una stupenda interpretazione di Miles Davis.

G.C.

Reunion blues Oscar Peterson, Milt Jackson, Ray Brown, Louis Hayes.
Ristampa Emi da Mps 21 20908-3

Musica/Libri

Una "grammatica" di musica

La musica in mano' il manuale di teoria musicale di Franco Fabbri pubblicato da Mazzotta, è uscito già da qualche tempo, ma non sarà inutile riparlarne, soprattutto ora che, avvicinandosi la fine della scuola, molti giovani avranno più tempo da dedicare alla musica, magari con l'intenzione di saperne di più di teoria ma senza avere il coraggio si affrontare i manuali ponderosi in circolazione. Il libro in questione serve ottimamente agli scopi: è una 'grammatica della musica' che va dagli elementi basilari (l'altezza, il timbro, ecc.) fino a una discussione sulle forme e gli stili, ma ha il vantaggio di essere il frutto delle esperienze che l'autore (noto anche come membro degli Stormy Six) va compiendo da tre anni nelle scuola popolari di musica organizzate a Milano dalla Cooperativa l'Orchestra. È quasi un libro 'dal vivo' si potrebbe dire, che dialoga con il lettore, prevenendo i suoi dubbi e le sue difficoltà e approntando una nutrita serie di esempi quotidiani e singolarmente ben scelti per condurlo attraverso i problemi più ardui con notevole scioltezza. Tutto questo però non inganni: sotto l'apparente *nonchalance* dell'operazione sta una pratica pedagogica molto seria, che trova riferimenti nel lavoro che da anni compiono musicologi come Boris Porena e Gino Stefani. Ad esempio, che la dodecafonia venga spiegata *prima* del sistema tonale non è cosa di poco conto e può contribuire a rovesciare molti luoghi comuni che ancora persistono sulla 'artificiosità' o sulla 'mancanza di naturalezza' della musica contemporanea. Il libro dimostra proprio che la naturalezza non esiste, che non si veda perchè un sistema debba a priori privilegiare, sugli altri. Così, prendere esempi musicali da Beethoven, dai Rolling Stones, da Webern e dalla sigla del Tg2 non è spirito gratuito, da professore di scuola media con la fregola della interdisciplinaritietà, ma un modo immediato e preciso di passare un colpo di spugna sull''aura' che ancora ristagna sulla teoria musicale, e che la scuola ufficiale non fa molto per togliere. Libro utile e divertente, che nello stile e nel procedimento si apparenta a quei manuali didascalici di cui è maestro Umberto Eco.

Alessandro Carrera

Franco Fabbri: La musica in mano, Milano, Mazzotta, 1978

Angela Molina, attrice spagnola diventata famosa in campo internazionale dopo l'interpretazione dell'ultimo film di Louis Bunuel *Quell'oscuro oggetto del desiderio* interpreterà anche il prossimo film del grande regista spagnolo. Questo lavoro mette fine alla sosta italiana della Molina che durante quest'anno ha interpretato bem tre film: *L'Ingorgo* di Comencini, *Tunnel* di Pontecorvo e *Buone notizie* di Elio Petri.

STASERA

Milano

teatro

Il centro sociale S. Marta riapre la programmazione estiva. Questa sera Cesar Brie del centro sociale Isola presenta *A rincorrere il sole*. In via S. Marta alle 21.

Al Polizano la Cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15 L. 2.500-3.500.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers*. In via Manzoni alle 21. L. 4.500-8.000.

Alla Palazzina Liberty i clowns Macloma presentano *Darling darling*. In largo Marinai d'Italia alle 21. Tessera L. 1.000. Ingresso L. 1.000.

cinema

Al Salone Pier Lombardo inizia la quarta settimana sul tema 'L'omosessualità al cinema' Oggi è in programma *Riflessi in un occhio d'oro* di John Huston (1967). In via Pier Lombardo alle 20,30 e 22,30.

Al Sempione è in programmz ione *I magnifici sette* con John Sturges. In via Pacinotti alle 20, e 22,20. L.700 - 1000.

All'Argentina è in programmazione *I delitto del faro* di Bert. Gordon (Usa 1969)

Alla Cineteca italiana prosegue 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *Il gabinetto del dottor Calligari* di Robert Wine (1919-20 didascalie francesi). In via S. Marco alle 20 e alle 11. Tessera annuale L.6000.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programmazione di *Interiors* di Woody Allen e di *Fedora* di Billy Wilder. In via Torino L. 1000-1500.

All'Orchidea prosegue la programmazione di *Girl Friends* di C. Weill. In via Terraggio L.1000-2000.

All'Obraz Cinestudio inizia 'Wellesmania' in programma *Falstaff* di O. Welles (1966). In largo La Foppa alle 17,19,22. Tessera annuale L. 4000 ingresso L.850.

musica

Al Ciak ultimo giorno di concerto di *Ahmad Jamal Trio*. In via Sangallo alle 21,30 L. 1.500-2.000.

Al Verdi recital di *Ivan della Mea* In via Pastrengo alle 21,15 L.1500.

Al Vigorelli Radio Milano Libera organizza un concerto di *Roberto Vecchioni ..con sorpresa*. Alle 21 L.1500-2500.

Al Cineteatro Cristallo suona lo *Steve Lacy Quintet*. In via Castelbarco alle 21.

Al Teatro di Porta Romana ultimo giorno di *Carnascialia* concerto a più voci. In corso di Porta Romana alle 21,15. L.2500.

rassegne

Al Centro sociale Isola dibattito sul tema *La cultura emarginta: i centro sociali e i gruppi di base. Come uscire dal ghetto*. In via De Castillia alle 21.

Roma

teatro

Al teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. Alle 21,15, L.2500.

Alla sala A Leo e Perla con *Bernardinis e Peragallo*. In vicolo Moroni 3 alle 21,15, L.2500.

Al Teatro Valle per Europa Off *Il gatto con gli stivali* di Ludwick Tieck romantico tedesco della Compagnia Attori e Tecnici. In via del Teatro Valle 23a alle 21, L.1500-2000.

Al Teatro del Prado *Tutti al macello* di Boris Vian con la compagnia l'Alambicco. Alle 21, L.2000-2500.

Alla Maddalena *Gertrude Stein so-*

le controsole della nostra collaboratrice Piera Mattei con il gruppo Teatro La Maddalena.. In via della Stelletta 19, ore 21,30 L.1500-2000.

Al Belli la *Joconda* da un poemetto di Nazim Hikmet. In p.zza S. Apollonia IIa, alle 21,15, L.2000-3000.

Allo Spaziouno *Sei tu l'agelo azzurro* di Angiola Ianigro. In v.le dei Panieri 3, alle 21,30. L. 1500-2000.

cinema

All'Officina *Alice nella città* di Wim Wenders. In via Benaco 3 dalle 16,30. Tess. L.1000, big. L.800.

Al Sadoul *La dolce vita* di F. Fellini. In via Garibaldi 2a, ore 17-45-21.

Al nuovo cineclub dell'Esquilino *Domando la parola* di Gleb Panfilov. In via Paolina 31, tess. L.1000, big. L.500.

All'Africa *Gli uccelli* di A. Hitchcock

All'Ausonia *Shampoo* di Ashby

Al Clodio *Gang* di Altman.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue la rassegna dedicata a Luchino Visconti. In programma *La terra trema*. In via Fiorino alle 18; 20 e 22

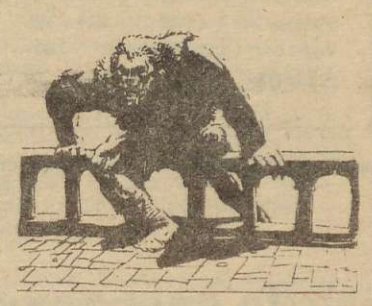
Mestre

cinema

Al Tag prosegue il ciclo dedicato al cinema di Federico Fellini. In programma la replica di *Giulietta degli spiriti*. In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2000; ingresso L. 1000.

Rai-Tv

Rete 1
13: Oggi disegni animati.
13,30: Telegiornale
17: Dai racconta.
17,10: Anna giorno dopo giorno. Sceneggiato.
18,30: Tg1 Cronache. Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20: Telegiornale
21,55: Per il ciclo 'Jean Pierre Melville, un americano a Parigi':Notte sulla città. Film di J.P.Melville.



Rete 2
13: Tg 2-Ore tredici
17:I topini. Cartoni animati.
17,30: Spazio dispari. Rubrica bisettimanale.
18,30: Tg 2 -Sport sera.
18,50: Buonasera con..Elisabetta Terabust.

19,45: Tg 2 Studio aperto.
20,40: Ventimila leghe sopra i mari. Una barca italiana intorno al mondo. II puntata.
22:I boss del dollaro. Sceneggiato; 1 puntata.

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Gli operai, questi sconosciuti

Negli ampi resoconti che la stampa riporta dei comizi di Pannella viene sempre sottolineato questo aspetto: il leader del Pr si rivolge a tutti gli strati e settori sociali.

In generale però dall'elenco, molto dettagiato, manca sempre un pezzo grosso della società: gli operai.

È comprensibile. I radicali sono poco radicati nella classe e, per conoscerla, devono attendere i risultati degli studi che sociologi, esperti, studiosi ecc. fanno sulla classe operaia. È prova di serietà. Però, se non possono ancora parlare della 'questione operaia', così poco di moda di questi tempi, potrebbero almeno parlare di un altro pezzo della società, ben definito, conosciuto, che conta, anche se non è emarginato, e cioè i padroni. E se posibile parlarne male.

L'agitprop

Il segretario della Cgil, Lama, intervenendo a conclusione dell'assemblea dei quadri della Fillea-Cgil ha detto: «anche la campagna elettorale serve per battere Carli e i suoi amici

Come organizzazione noi non faremo propaganda di partito, ma come singoli sì, perchè ognuno di noi non è solo uomo del sindacato».

Bene, non avevamo mai dubitato che Lama vrebbe fatto propaganda elettorale per il Pci, così come Benvenuto la fa per il Psi, quello che ci chiediamo è perchè all'interno del sindacato suscitò tanto clamore la presa di posizione di Lettieri, di Giovannini e di tanti altri sindacalisti a favore di Nsu. Ci furono pressioni perchè 'non si impegnassero troppo'. Adesso invece, che pala Lama, silenzio. E dire che dovrà impegnarsi parecchio, soprattuto fra i metalmeccanici, visto che il giornale del suo partito, *l'Unità* della lotta contrattuale, della rottura delle trattative non è che se ne occupi poi molto.

Corvisieri con le fave

Roma - L'onorevole Corvisieri, dopo l'increscioso episodio delle fave durante un suo comizio a Formia si è sentito in dovere di precisare il suo pensiero: 'Sono stato oggetto di una provocazione - ha affermato senza dubbi l'indipendente nelle liste del Pci - e credo che quell'episodio sia emblematico di una situazione di degenrazione violenta nel nostro paese

Però, coerentemente con la mia tradizione passata, ho contribuito a sciogliere un terribile equivoco: era ora che si rompesse la regola scellerata di accostare il pecorino alle fave. Finalmente posso vantarmi di dire che il pecorino non si mangia con le fave, le quali rappresentano un torbido legume legato ad oscuri interessi corporativi. E poi è chiaro ormai a tutti che si comincia con le fave e si finisce con la P.38. Ribadisco ciò che ho detto in passato: se credono di intimidirmi si sbagliano, troveranno pane per i loro denti. Quanto al pecorino non mancherò di dimostrare i suoi innegabili pregi con altri accostamenti gastronomici'.

Ci sono molti modi per determinare il voto della gente

Il fascino sottile dell'indagine demoscopica

L'americanizzazione delle campagne elettorali, riflessc dell'appiattimento dei vari programmi dei partiti dell'ex maggioranza di governo, viene producendo a ritmo crescente sondaggi d'opinione disinvoltamente costruiti e manipolati al fine di 'dimostrare' che il partito che li ha commissionati avrà un vistosissimo successo.

Infatti il compito vero di questi 'sondaggi', là dove è più tempo che se ne fanno, non è per niente di conoscere anticipatamente l'orientamento dell'elettorato quanto invece di determinarlo. È chiaro, infatti, che se si 'dimostra' che il tale partito è in crescita, ciò ne incoraggia le forze attive e rappresenta anche uno stimolo a votarlo per gli incerti; e il contrario vale se si 'dimostra' che il partito tal altro è in calando.

Perchè questo? Perchè il numero ha, agli occhi della gente comune, di chi non li sa 'leggere', un sapore quasi magico, un che di certo e di incontrovertibile. Si chiede il profano: 'come è possibile intervistando alcune centinaia o migliaia di persone sapere che cosa pensano milioni di italiani. Il fatto è che per molti aspetti i risultati che si ottengono sono in una certa misura esatti sempre che si rispettino nel leggerli alcune condizioni. Quando queste volutamente non vengono rispettate allora si commettono gli svarioni (certo interessati) del *Giorno* dell'*Unità* e del *Manifesto* di ieri. Ma è meglio procedere con ordine e fare alcune premesse. Esistono nella ricerca sociologica due grossi problemi. Il primo è quello di costruire un campione per le interviste che sia il più attendibile possibile (ad es. tot operai, tot donne, tot giovani) in grado cioè di rappresentare entro certi limiti la popolazione intera. In questo gli strumenti sono abbastanza sofisticati. L'altro problema è quello di rispettare le leggi della statistica (queste sì in grado di dare un certo grado di certezza e di precisione). Un'ultima avvertenza: perchè un gruppo ottenuto suddividendo i risultati complessivi di un'indagine sia 'significativo', cioè attendibile, bisogna che sia formato da almeno 30 unità. Ecco perchè ad esempio in una indagine elettorale bisogna, se si vuole un certo grado di certezza intervistare almeno 3.000 persone per rilevare scarti dell'1%. E veniamo ora all'indagine pubblicata sui giornali ieri e che ci attribuiva lo 0,8%.

Il campione: non è certo perfetto, anzi.

Sono state inviate 1100 interviste Delle 1100 risposte il 41% dichiarava di non avere ancora deciso per chi votare. Vuol dire che le risposte valide sono state in tutto 649. Su queste 649 risposte sono state calcolate le percentuali dimenticando solo un piccolo particolare di dichiarare quale margine di errore viene fuori da questi risultati.

I giornali non hanno detto qual'è questo margine di errore vediamolo: sul dato della Dc del 37% abbiamo un'attendibilità (cioè una probabilità di sbagliare dil risultato) del 10%, se veniamo a Nsu (Dp) e al Pdup la probabilità di sbagliare è dell'80%. Questo sta a significare che peririsultati di Nsu quell'indagine non ci dice assolutamente niente, non vale. Purtroppo noi non abbiamo i mezzi per fare i 'nostri' sondaggi. Con ciò, non vogliamo affermare che si debba ignorare terreno, per quanto perfido sia, di lotta politica. Occorre invece dire con chiarezza che consideriamo l'americanizzazione delle campagne elettorali un nuovo segno della degradazione del sistema politico italiano e della sua frenetica attività di passivizzazione e di idiotizzazione della gente.

Antifascismo: comunicato Flm provinciale

Milano - In occasione del comizio dei fascisti Romualdi e Staiti programmato per oggi in P.za Duomo, sono stati emessi comunicati di protesta da parte della Flm provinciale e dalla Cgil Cisl e Uil della Banca dell'Agricoltura. In entrambi i comunicati i lavoratori considerano fortemente provocatoria la concessione della piazza principale di Milano, medaglia d'oro della Resistenza, ai fascisti. Come è successo in molte altre città si chiede che non vengano concesse piazze al Msi. Da parte nostra invitiamo i lavoratori di Dp e Nsu a far pervenire ulteriori prese di posizione e proteste.

Dichiarazione di Nsu dopo il sondaggio Berger

Da un'indagine 'statistica' della Roland Berger risulterebbe che Nsu a Milano ha un ristretto consenso elettorale. Abbiamo a nostra volta sviluppato una breve indagine dalla quale risulta 1) che questo Istituto non ha mai svolto simili sondaggi 2) che la sua attività ed esperienza riguarda campi completamente diversi. 3) che trattandosi di un Istituto con un limitato numero di dipendenti, la 'percentuale statistica' di suoi collaboratori militanti dell'Mls è molto elevata. Tra questi Mario Martucci, dirigente dell'Mls. I nostri sospetti che quanto è apparso come ricerca sulla Berger non sia 'scientifica e neutra' ma 'finalizzato' ad un preciso uso, sono, ci sembra, confermati.

Dalle lettere dei compagni tante e diverse motivazioni per votare N.S.U.

Nella speranza di cambiare

Quest'anno ho distribuito nelle case i certificati elettorali e ha avuto così modo di vedere e parlare con centinaia e centinaia di persone. Tutti mostravano malcontento, rabbia, la loro insoddisfazione trapelava in modo evidente e diventava indifferenza per queste elezioni, perchè tanto 'le cose restano sempre le stesse'.

Niente di nuovo, lo so, ma quello che mi colpisce è il fatto che la stragrande maggioranza di queste persone è poi la stessa che vota Dc: il loro voto diventa un voto in più alla parte del malcontento stesso. E questo per una venerazione vera e propria per il partito cattolico per le 'bravissime persone' Andreotti e Zaccagnini, perchè loro sono 'abilissimi' a far politica.

Non si arriva nemmeno a collegare se stessi con la politica: siamo degli sfruttati, abbiamo i nostri compiti, il nostro lavoro e loro, gli uomini dei partiti, hanno la politica. Insomma il voto alla Dc non è solo il voto dei padroni, è il voto di chi ha un mondo già prefabbricato da altri, di chi è costretto a vivere in una sfera di inganni, di sacrifici.

Queste elezioni sono dunque false, perchè molti voti sono estorti alla gente da chi da sempre sfrutta altri per sè e per i suoi interessi.

Quando il parlamento rappresenterà veramente la volontà popolare? o si deve avere solo sfiducia? Lo spero ancora, il mio voto alla nuova sinistra unita è la mia speranza per un miglioramento, ma soprattutto perchè si sveli la verità.

Una compagna

Perchè votare i piccoli nomi

«Non c'è dubbio che la futura società socialista, se sapremo costruirla, non potrà essere che la risultante di un forte e vittorioso movimento di classe, strettamente legato, come causa ed effetto insieme, ad un impetuoso sviluppo della lotta per la conquista di sempre più ampie libertà per tutto il popolo». Così esordisce, nella sua lettera, Renzo del Carria che con queste parole motiva il fatto di essere stato sostenitore della presentazione di una lista unica della nuova sinistra: «Occorreva che Pr e Nsu si presentassero uniti. Questo è avvenuto solo in poche circoscrizioni. Qui non ci sono problemi e ritengo che la sinistra riporterà maggiori consensi.

Dove invece ci si troverà davanti a due liste - prosegue Carria - ritengo, nel rispetto di chi farà la scelta opposta, che si debba votare per Nsu». Secondo Carria il motivo di questa scelta deriva dal fatto che molto probabilmente il Pr avrà un successo molto maggiore di Nsu.

«Ciò rischia di creare uno squilibrio tra questi due raggruppamenti. Infatti la forte affermazione del Pr costringerà l'oligarchia dei partiti a fare i conti con lui. Abbiamo una grandissima fiducia nell'onestà, nella carica libertaria dei compagni radicali, ma il pericolo esiste. Perchè questo non avvenga è necessario che il Pr abbia al suo fianco fuso e confuso, un forte movimento di classe come è avvenuto per esempio per tutti i referendum.

Ecco perchè oggi è necessario votare per i 'piccoli' nomi che rappresentano gli unici movimenti di classe di questi anni. Nella mia circoscrizione votare Fiorillo vuol dire votare una avanguardia della lotta dei ferrovieri, votare Cipriani vuol dire votare una avanguardia della lotta degli ospedalieri, e così via. Lo stesso in tutte le altre circoscrizioni, votare i 'piccoli' nomi per i movimenti che rappresentano (precari, donne, ecologisti, case, cristiani per il socialismo, medicina e magistratura democratica, ecc.) Dopo il 10 giugno i buoni risultati elettorali del Pr e i buoni risultati elettorali della Nsu porteranno ad una ripresa della lotta di massa, tutti uniti per un maggiore potere e per sempre più ampie e concrete libertà per il popolo in una democrazia 'estensiva' che è formata appunto dal potere popolare e dalla libertà popolari».

Nuova Sinistra Unita

SOTTOSCRIZIONE NSU

Continua a rilento la sottoscrizione per la campagna elettorale di Nsu (Gianni e Sandra - Lodi L.500.000, una compagna di Pinerolo L. 150.000; Napoleone De Laurentis - Roma L. 10.000 totale precedente 550.000. Totale L. 1.210.000). Intanto le spese continuano ad aumentare: i rimborsi dei viaggi e le spese per la stampa di manfesti e volantoni hanno ormai esaurito i pochi fondi di cui disponvevamo. È quindi di estrema importanza che tutti i compagni facciano un ultimo sforzo per sottoscrivere e raccogliere soldi. Il tutto va spedito esclusivamente attraverso vaglia telegrafico (non utilizzate altri modi in quanto sono più lenti e molto meno sicuri) intestati ad Enrico Rinaldi e Andrea Ranieri Nsu - via della Consulta n. 50 00184 Roma.

ASSEMBLEE DIBATTITI COMIZI

VALLE D'AOSTA
AOSTA
Oggi alle 21 in p.za Chanoux manifestazione elettorale con Maio Capanna e il complesso musicale Bembi Nicolò Fossati.

PIEMONTE
TORINO
Ore 20.30, al collegio universitario di corso Lione, dibattito con Merola e Bianciola.
Ore 20.30 quartiere XXII, comizio con Ferrario.
Ore 21, quartiere Cenisio, comizio con Guiglia.
Ore 13, Fiat Mirafiori, porta 1, comizio con Canu.
Ore 13, Fiat Mirafiori, porta 18 comizio con Guiglia.
Ore 20.30 a Rcf, confronto fra Marcenaro (Nsu) e Pinto (Pr).
CIRIE' - Ore 20.30 festa con gli Stormy six e comizio con Canu.
Alle 18 c.so Racconigi ang. via Frejus iniziative di propaganda.

PIOSSASCO - Ore 21, assemblea con Ambrosini
CARIGNANO - Ore 21, dibattito di Nsu.
IVREA- Ore 17.30 comizio con Capanna
CARMAGNOLA - Ore 21 dibattito di Nsu
ANGROGNA
Oggi alle 20 parla Gardiol
TORRE PELLICE
Oggi alle 20.30 parla Pasetto.
AIRASCA
Oggi alle 18 parla Gardiol.
CIRIE'
Oggi alle 20.30 in piazza Castello festa con gli Stormy Six e comizio di Canu.
ASTI

EMERGENZA: Rischia di fallire miseramente la favolosa festa popolare organizzata ad Asti da Nsu per il pomeriggio di sabato. Compagni musicisti o attori disponibili per sceneggiate telefonare subito ai n. 0141/32202 o 0141/34303.

LIGURIA
GENOVA
Ore 12, piazza Tre ponti (Sampierdarena) comizio di Nsu.
Ore 18 piazza Carlo Forte (Marassi) comizio di Nsu
Ore 18 piazza del Comune (Cornigliano) comizio di Nsu.
MILANO

LOMBARDIA
Oggi alle 15,45 alle Tre Marie comizio di Gianni Benedetti dell'Unidal.
Oggi alle 17 Itis Varalli assemblea con E. Guazzoni.
Oggi alle 13 istituto Turismo assemblea con Cicolosio.
Oggi alle 13 alla Montedison v.le Pola comizio di Cipriano
Oggi alle 12 a Radio SuperMilano interviene Capanna.
Oggi alle 16.45 alla Dropsa comizio di C. Delle Donne.
Oggi alle 17 c/ o Pirelli comizio di V. Foa.
Oggi alle 17.30 in via Noto comizio di Colamonico.
Oggi alle 17.30 in p.le Cadorna comizio di Guido Pollice.
Oggi alle 18 in v.le Argonne comizio di G. Benedetti.
Oggi alle 16 a Scienze politiche dibattito con Lo Savio e Di Jeso.
Oggi alle 21 in zona 8 comizio con B. Rizzo.
Oggi alle 21 consiglio di zona Giambellino comizio con Bazzi.
Oggi alle 21 al centro sociale Lunigiana dibattito con F. Calamida.
Oggi alle 21 allo Zappa dibattito con E. Molinari.

LACHIARELLA (Milano)
Oggi alle 21 in piazza Risorgimento parlerà Di Jeso.
Oggi alle 14.30 davanti alla Mavoli parla Fiocco.

VARESE
Oggi alle 21 a villa Veratti in via Veratti assemblea con E. Giovannini sul tema: pubblico impiego e lotte contrattuali.
BAREGGIO
Oggi alle 21 tavola rotonda con G. Benedetti.
NOVATE
Oggi alle 21 c/o sala del comune dibattito con Lo Savio.
ROSERIO
Oggi alle 13 alla Fiar comizio con Mattioli.
SARONNO
Oggi alle 18 comizio con M. Gorla.
CANTU'
Oggi alle 21 comizio con M. Gorla.
LIMBIATE
Oggi alle 18 a radio Alternativa interviene Szalai.
ARESE
Oggi all'Alfa comizio di V. Foa.
CORMANO
Oggi alle 11,30 comizio di G. Benedetti.
MONZA
Oggi alle 21 c/o sala Nei assemblea su: 'Democrazia, repressione terrorismo' con C. Di Carlo S. Ferrari.
MUGGIO'
Oggi alle 20,30 a Villa Casati dibattito con V. Mazza.
TRIUGGIO
Oggi alle 21 comizio con Barzaghi.
LODI
Oggi alle 20,30 c/o sala Archinti di via Cavour dibattito sul nucleare con Negri.

SESTO
Oggi alle 21 c/o la biblioteca dibattito con G. Pollice.
BARLASSINA
Oggi alle 20 comizio di D. Verderio.
SAN DONATO
Oggi alle 21 parla Stefania Fuso Nerini.
CONCOREZZO
Oggi alle 21 parla V. Bellavite.
SEDRIANO
Oggi alle 12 comizio di R. Barbieri.
CORBETTA
Oggi alle 13 comizio di R. Barbieri.
SAN GIORGIO
Oggi alle 14 comizio di R. Barbieri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
VAL VASONE (Fordenone)
Oggi alle 20,30 concerto Jazz per la campagna elettorale di Nsu.
TRIESTE
Oggi dalle 10,30 alle 12,30 in piazza Garibaldi propaganda elettorale di Nsu.
Oggi dalle 8 alle 20 in Campo San Giacomo propaganda elettorale di Nsu.
Oggi falle 22,30 alle 23,30 per Radio città Trieste 89,5 mhw trasmissione autogestita da Nsu.

VENETO
PADOVA
Oggi alle 20,30 c/o collegio Morgagni via San Massimo dibattito su: 'ristrutturazione capitalistica dello Stato. Interviene Rebelli.

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA
Oggi alle 21 c/o Palazzo Montanari via Galliera dibattito di u su: 'movimenti di lotta, pratica antiistituzionale' con E. D'Arcangelo di Radio Città futura candidato di Nsu.
RAVENNA
Oggi alle 18,15 in piazza 20 settembre (ex p.zza dell'Aquila) dibattito pubblico con L. Bobbio.
RIMINI
Radio Rosa Giovanna (99 mhz) tutti i giorni dalle 17 alle 18 trasmette una rassegna elettorale.
Oggi alle 21 in p.zza Cavour assemblea dibattito con Luigi Bobbio.

LAZIO
ROMA
La sede del comitato elettorale della XI circoscrizione di Roma è in via Benzoni 109 e rimarrà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 20.
Oggi alle 21 c/o la libreria 'La vecchia talaà' si terrà un dibattito su: 'struttura produttiva e ristrutturazione urbana a Roma e nel sud Lazio', promosso dal Centro di documentazione 'l'Altra Roma' e dalla cooperativa 'Ciclinprop'.
Ore 17, al Liceo Nomentano, via della Bufalotta, dibattito con F. Russo.
Ore 18, al Centro di Cultura Proletaria della Magliana, dibattito sul nucleare con Renzetti.
Ore 17,30 di fronte al cinema Doria (via Trionfale), comizio di Peduzzi.
Ore 17, al Calpurnio Fiamma, dibattito con Zandri e Piras.
Ore 20,30, al centro sociale di via del IV Miglio 39, dibattito con Zani, Zandri e Giardini.
Ore 10, davanti all'economato (università) contraddittorio fra Nsu e Pr (Marco Boato). Tutti i compagni dell'università sono invitati a partecipare.
I compagni dell'VIII circoscrizione di Roma si vedono tutte le sere dalle 19 alle 21 a Torbella monaca via Fratelli Mazzocchi 8 per organizzare la campagna elettorale di Nsu.
Oggi, alle ore presso la libreria Vecchia Talpa, p.zza dei Massimi 1, dibattito su 'struttura produttiva e ristrutturazione urbana a Roma e nel sud Lazio promossa dall'Altra Roma e dalla Coop. Ciclinprop'.
MARINO
Oggi, ore 19, comizio di Nsu.
GENZAO
GENZANO
Oggi ore 18,30 comizio di Magni e Morandini.
SORA
Oggi, ore 18,30 incontro-dibattito sul terrorismo. Intervengono Giancarlo Lehner e Viglietta di M.D.
TIVOLI
Oggi, ore 12, al Capolinea dell'Acotral, comizio di Nsu.
LATINA
Oggi, alle 18, dibattito con Squicciarini su 'fede e scelta di classe'.

PUGLIA
SAN MICHELE
Ore 19, comizio con Acanfora.

CAMPANIA
NAPOLI
Oggi, ore 22 a Tele Studio, diretta con Miniati.
Oggi ore 18 a Radio Napoli in diretta con Lorenzo Piombo.
ERCOLANO
Oggi, ore 18,30 comizio di Miniati e Raffa.
TORRE DEL GRECO
Oggi, ore 19,30, comizio con Nocera e Miniati.
BENEVENTO
Sabato ore 19, comizio con Miniati.
NOLA
Tutti i compagni disponibili ad impegnarsi per Nsu nella zona Nolana, possono far riferimento a Lia (8854311) dalle 14 alle 17 e Maria (8853434) dalle 14 alle 17 o al Circolo Culturale Zezi, via L. da Vinci 46.
ZONA SORRENTINA
Tutti i compagni della zona sorrentina possono fare riferimento ad Enzo, in federazione a Napoli (297718).
TORRE DEL GRECO
Venerdì ore 19,30, comizio con Miniati e Nocera.
BENVENTO
Sabato ore 19, comizio con Miniati.

SICILIA
PALERMO
È stato riattaccato il telefono della federazione di Palermo, cui tutti i compagni possono fare riferimento Il numero è 091/334254.
Oggi alle ore 17, al Pensionato San Saverio, via Alberghieri, dibattito su Stato e Terrorismo e repressione', organizzato da Nsu. Interverranno Bonadonna, Conte, Di Lello, Navarra.

SARDEGNA
GIBBA - Oggi ore 19, comizio con Canessa Corda.
NORBELLO - Ore 19.15 comizio con Licheli e Cau.
GIBBA - Venerdì ore 19 comizio di Canessa Corda
SANTADI - Sabato ore 19, comizio di Canessa Corda.

Milano
sabato 26 e domenica 27
Festa popolare di Nuova Sinistra Unita
al quartiere Gallaratese
(nel prato di via Betti)

Nuova Sinistra Unita
Sesto San Giovanni
Oggi ore 18,30
in Piazza Petazzi
comizio di Vittorio FOA
interverrà Umberto Santino
del comitato Impastato

Battaglia antinucleare

DESIO
Domenica 27 il centro promotore antinucleare e per la difesa dell'ambiente organizza una pedalata antinucleare in Brianza. I concentramenti sono: Lissone ' Nova Milanese - Bovisio - Seregno - Carate - Desio. L'appuntamento è alle 9 nelle piazze principali.
MILANO
Il centro sociale Leoncavallo organizza per domenica una giornata contro la scelta nucleare. Programma: al mattino marcia non competitiva alle 9,30; al pomeriggio alle 15,30 festa per i bambini con uno spettacolo di burattini del gruppo Tucma Teatro Studio. Alle 21,15 proiezione del film 'Condannati al successo' degli Amici della Terra e di un audiovisivo del centro sociale. Seguirà un'assemblea dibattito. Hanno aderito la Cisl di zona e il Siceti di zona.
MILANO
Venerdì 25 maggio alle 20,30 c/o Consiglio di zona 17 assemblea con E. Bai e Guazzoni su:'Seveso Harrisburg, quale futuro?'
Il collettivo di Lambrate per il controllo delle scelte energetiche organizza per domenica 27 un ritrovo antinucleare con mostre, palloncini, bollini, verde, divertimenti e soprattutto sole.. ci troviamo nel pomeriggio al parco Lambro al pratone.
REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.
TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.
LODI (Milano)
Venerdì alle 20,45 c/o il Salone Archensi in via Cavour (camera del lavoro) assemblea su: energia nucleare, fonti alternative: partecipa: Antonio Negri del Comitato nazionale Scelte Energetiche.
PISTOIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione dom. 27 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per in formazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).

Sabato 26 maggio
Manifestazione contro la scelta Nucleare
Part. ore 15,30
P.za Tirana
organizzata
dai compagni Dp NSU
del Giambellino
S. Siro, Baggio

Democrazia Proletaria
Oggi ore 19 1° canale Tv
trasmissione elettorale
autogestita
sulle elezioni europee

Nel movimento

MILANO
Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.
OPPOSIZIONE OPERAIA (Milano)
Sabato alle 9,30 seminario dell'opposizione operaia sull'energia. Svolge alla biblioteca civica di P.le Accursio (Tram n.5 dalla stazione). I lavori proseguiranno per l'intera giornata.

Oggi alle 21 al centro sociale Isola via de Castiglia 11 Mm linea 2 - Gioia dibattito sul tema: 'la cultura emarginata: i centri sociali e i gruppi di base. Come uscire dal ghetto?'
Sabato e domenica c/o centro sociale Isola via de Castiglia 11 MM linea 2 -Gioia, alle 21 spettacolo teatrale del gruppo di base 'Teatro studio di Trieste Lo spettacolo dal titolo: 'Prometeo storia di potere e ribellione è inserito nel ciclo di programmazione sul tema dell'emarginazione.
UNIONE INQUILINI
Oggi alle 21 assemblea c/o i consigli di zona 2 (p.ta 25 aprile 6), 3 (via Boscovich 2), 5 (via Coni Zugna 62) 14 (via Monpiani 5) e zona centro (centro sociale Leoncavallo) in preparazione della manifestazione del 30 a palazzo Marino contro gli sfratti e le vendite frazionate. Sono invitate tutte le forze politiche e le organizzazioni.
TORINO
Oggi alle 20.30 in via Braccini, 50 a riunione del coordinamento operaio San Paolo per la manifestazione di sabato sull'ordine pubblico.
ROMA
Oggi alle 18 riunione del coordinamento dell'opposizione operaia al circolo G. Bosio via dei Sabelli 2. Odg: esame delle lotte contrattuali.
Oggi alle 10 riunione di tutti i compagni del collettivo di medicina nell'aula occupata di chimica biologica.
CATANIA
Sabato alle 14.30 c/o circolo giovanile del Fortino Vecchio convegno su: contratti, occupazione, mezzogiorno.
VIGNOLA (Modena)
Il 25-26-27 festa autogestita: teatro, musica, animazione, mercatino artigianale, biblioteca; uno spazio per chiunque voglia esprimersi.
FIRENZE
Convegno coordinamento nazionale ospedalieri: domenica alle 9 alla Clinica Medica Careggi-Firenze. Odg: contratto e proposta di piattaforma Per informazioni per accordi su eventuali posti letto telefonare al comitato di lotta venerdì dalle 15 alle 18 n. 055/2774253,
PRATO
Oggi alle 21 al quartiere 11 dibattito su: droga e tossicomania, origini sociali del problema e risposte costituzionali. Interverranno: P.Tranzina, L. Tesi, operatori dei servizi psichiatrici.

Quotidiano dei lavoratori

venerdì 25 maggio 1979

Piena riuscita della manifestazione promossa dal CdF e dalla Flm | **Denunciato il CdF dopo 24 giorni di blocco delle merci e 50 ore di sciopero**

Meccanici: l'esempio della SAME

Gli operai della SAME in corteo ieri per le vie di Treviglio.

Bergamo [*dal nostro inviato*] - Ventiquattro giorni di blocco delle merci, cinquanta e più ore di sciopero per il contratto nazionale e la vertenza di gruppo, una denuncia a tutto il Cdf per 'ricorso a forme di lotta illegali', una controdenuncia del Cdf all'azienda per violazione delle norme sul collocamento. Alla Same di Treviglio la temperatura (non solo atmosferica) va crescendo di giorno in giorno. Ieri, con una manifestazione imponente per partecipazione e combattività, gli operai della Same e la Flm provinciale hanno dismostrato di non avere paura dei tempi lunghi imposti dalle controparti private e pubbliche. Oltre tremila persone (i duemila della Same, più delegazioni di altre fabbriche della zona, della Fiat di Modena, della Lamborghini) sono sfilate per Treviglio con slogan e canzoni dai contenuti inequivocabili. Sembrava di essere tornati ai tempi in cui la 'centralità operaia' non era solo un contenuto ideologico, ma un fatto reale, capace di aggregazione e trasformazione dentro e fuori dalle fabbriche. «La ragione - dice ' il compagno Michele Di Bona - è che siamo riusciti a unificare il piano dei problemi di fabbrica con quello più generale della lotta per il contratto e l'occupazione. Il segreto è tutto qui. » Analoga è l'opinione di Evaristo, delegato, compagno del Pci: «se si vogliono veramente raggiungere dei risultati sulla prima parte della piattaforma contrattuale (informazione, controllo, ecc.) non c'è che un modo: aprire vertenze contestuali, che saldino tra loro gli obiettivi particolari e generali, che diano agli operai la possibilità di gestire direttamente le lotte».

La vertenza del settore agro-industriale, di cui la Same fa parte, è partita insieme a quelle dei gruppi Fiat e Olivetti e a quella della grande chimica. Agli obiettivi generali del controllo sugli investimenti e dell'occupazione, specie al Sud, si aggiungono gli obiettivi propriamente interni: rispetto degli accordi esistenti, informazione sull'acquisto (tuttora oscuro) del 35% del pacchetto azionario di una fabbrica svizzera, la Hürlimann, la cui produzione si indirizza soprattutto nel nord-Europa, controllo sulle assunzioni, allargamento dell'occupazione alla manodopera femminile della zona. «Perchè mai - dice Marino, un altro delegato - la Same dovrebbe espandersi in Svizzera, quando da noi, soprattutto nel mezzogiorno, c'è tanto bisogno di nuovi impianti? In Sardegna sono ben settemila i metalmeccanici disoccupati, perchè non espandersi in quella direzione? E poi, sappiamo che la Hürlimann manderà un 3% della sua produzione anche in Italia: cosa significa questo, in prospettiva dove si vuole arrivare?»

«La fabbrica - interviene Emilio, anche lui del Pci - è in piena espansione, sta assorbendo anche la Lamborghini per riconvertirla e produrre trattori. Però si rifiuta di tattare con noi sulle modalità e l'indirizzo della sua espansione». Al termine del corteo, dopo che aveva parlato Di Bona, il segretario nazionale Flm Nando Morra ha suscitato un uragano di applausi quando ha affermato: «Non si illudano Carli e Andreotti di tenerci a bagno-maria fino al 3 giugno, sperando in una vittoria delle forze moderate.

Noi andremo avanti anche dopo le elezioni, se possibile con grinta maggiore. Proprio oggi si apre a Rimini un'assemblea di delegati in cui decideremo di tornare in massa a Roma a fine giugno».

«Penso anch'io - dice un compagno di Dp - che la Flm non possa fare marcia indietro. Però non sottovaluterei il comportamento del Pci nel dopo-elezioni. Ora il Pci ci appoggia, come appoggia tutte le lotte in corso, ma poi sarà capace di mantenere i suoi impegni o non vorrà barattare i contenuti delle lotte operaie al tavolo della trattativa con la Dc?». Per Evaristo il problema c'è senz'altro, ma a suo parere «si tratta di far sentire la spinta operaia anche dopo, senza deleghe in bianco a nessuno».

Qui da voi, dico, sembrerebbe che la forza e la determinazione necessarie ci siano. «Sì, in fabbrica le cose vanno bene, anche se sarebbe stato necessario discutere di più della piattaforma contrattuale e del problema della disoccupazione femminile» risponde un compagno. «I problemi più grossi - aggiunge - li abbiamo trovati fuori, con le Confederazioni provinciali. Pensa che per far fare questa manifestazione abbiamo dovuto scazzarci non poco. I risultati li puoi vedere tu stesso: mai vista tanta gente e tanta grinta in piazza a Treviglio».

Stante che la Same è in espansione e che voi mi sembrate decisi ad andare fino in fondo, com'è che non si arriva all'accordo. «Figurati se la Same può permettersi di rompere il fronte padronale proprio adesso», risponde Evaristo, «mentre Carli, spalleggiato dal governo, tenta di aggregare un blocco moderato che ci faccia tornare indietro di vent'anni».

E la convocazione in pretura, dopo le denunce per il blocco delle portinerie? «Non ci fanno paura» mi si risponde in coro. «Se la Same pensa di spaventarci con questi mezzucci si sbaglia. E poi anche noi siamo capaci di portarla in tribunale, e glielo stiamo dimostrando».

Come sono, chiedo, i rapporti in fabbrica tra i compagni del Pci e quelli di Dp-Nsu? «Quando ci si confronta sui problemi concreti si arriva facilmente a una intesa. Si discute a volte anche vivacemente, ma quando c'è da lottare al primo posto mettiamo gli interessi di tutti i lavoratori». «I rapporti coi compagni del Pci - dice Michele - sono buoni anche perchè alla Same è nato prima il Cub. Molti degli attuali quadri del Pci vengono dal Cub. E poi qui, nel Cdf, la nuova sinistra ha mantenuto una grossa forza, una forza che è stata capace di usare senza settarismi».

La manifestazione è ormai conclusa. A gruppi gli operai tornano verso lo stabilimento. Il sole di mezzogiorno picchia forte sulla testa, ma non se ne accorge nessuno tanto è grande l'entusiasmo per la prova di forza data. Indubbiamente, qui a Treviglio, c'è stato un buon prologo dell'assemblea di Rimini. Certo, i problemi, qui e altrove, non mancano, ogni trionfalismo sarebbe fuori luogo. Tuttavia ancora una volta si dimostra come, dando spazio e fiducia agli operai e ai delegati, tutto il movimento possa giovarsene.

Vittorio Borelli

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

sottoscrizione del 24/5/79

Ennio Sellieri	5.000
Buonora Umberto	10.000
Pacini Camillo (Pi)	20.000
Morieni Roberto (Tv)	500
Mosè Laura (Mi)	10.000
Coll. Dp Il Giorno (Mi)	60.000
Facoltà di Agraria (Mi)	30.000
Emilio Istituto Sieroterapico (Mi)	5.000
Gianni del Psi Istit. Sieroterapico (Mi)	1.000
Comp. Cellula Dp p.le Abbiategrasso (Mi)	55.500
Chimenti Maria D'Auria (Ge)	10.000
Seg. Filta Seregno (Mi)	28.000
Dp Brindisi	20.000
Andrea Grisoni (Mi)	5.000
Turco Luigi (To)	15.000
Sez. Giambellino (Mi)	100.000
Lav. Same Treviglio (Bg)	10.000
Tot. att.	**385.000**
Tot. prec.	**37.279.370**
Tot.compl.	**37.664.370**